

S. TERESA MARGHERITA FRA LE CONSORELLE

Dovendo dare una chiara esposizione di quanto la Santa abbia ricevuto e quanto abbia dato alla sua Comunità, ci sembra opportuno farlo in modo sintetico piuttosto che analitico percorrendo con Lei tutta la sua vita religiosa, dai primi contatti con la Comunità fino alla sua santa morte, e rilevando i santi insegnamenti ricevuti dalle Superiori, gli esempi buoni delle Consorelle, le occasioni di virtù create da situazioni particolari, come pure il santo apostolato di esempio e di parole della Santa stessa in mezzo al suo ambiente.

* * *

Il 5 marzo 1762 moriva a 59 anni una santa Religiosa, Sr. Anna Teresa della SS. Conversazione (Cecchini) molto devota del S. Bambino, di quel miracoloso Bambino venerato nella Comunità che qualche volta pianse con vere lacrime; le Religiose Lo portarono al suo letto di morte suggerendole di chiedere a Lui la grazia della guarigione giacchè la Comunità si trovava in tanta necessità avendo solo 13 Capitolari e di queste 9 anziane. La buona Religiosa indicando la statuetta miracolosa rispose: «A Lui non mancheranno modi di provvederle d'ottimi soggetti per la nostra sant'Osservanza; se vuol tirarmi a Sè, Egli è Padrone»,¹ e pochi giorni dopo morì.

Il S. Bambino aveva accolto l'umile supplica. Nei tre anni seguenti entrarono quattro ottime novizie; tra queste una Santa.

Verso il mese di settembre 1763 Cecilia Albergotti, già accettata come Religiosa nel Monastero di S. Teresa, un mese prima della vestizione, si recò al Monastero di S. Apollonia per salutare Anna Maria Redi, allora educanda tra quelle Benedettine, senza però aver occasione di parlare della sua vocazione e delle esperienze fatte nel tempo del suo probandato per la presenza di persone estranee. Dopo questa visita «tornando Essa

¹ *Necrologio*, f. 209r.

Serva di Dio alla sua Camera, senti un interno fuoco... [e] le parve di udire una chiara voce che le dicesse : — Io sono Teresa di Gesù che ti voglio tra le mie figliuole — » e poco dopo « risvegliatosi un'altra volta l'interno fuoco senti chiaramente dirsi : — Io sono Teresa di Gesù e ti dico che tra non molto sarai nel mio Monastero . . ».²

Fu quindi la S. Madre ad invitare S. Teresa Margherita a far parte delle sue figlie, ad entrare nel suo Monastero, in quel Monastero che fin dalla sua fondazione fu chiamato « la casa della S. Madre ».³

Il primo settembre Anna Maria, arrivata da Arezzo, varcò la soglia della clausura. Ad aprire la porta avrebbero dovuto essere la M. Priora e le tre Clavarie, ma dalle deposizioni della M. Anna Maria di S. Antonio, veniamo a sapere come quest'ultima fosse presente all'entrata della Santa, probabilmente supplendo la Madre M. Agnese di Gesù, già anziana e cieca. La stessa Madre Anna Maria, nel *Processo Ordinario* depose di questo primo incontro :

« Imparai a conoscere la... Serva di Dio... fin dal dì primo del mese di settembre mille settecento sessanta quattro in cui Ella pervenne in questo Monastero per compirvi le prove... avendole io aperto la porta del Monastero... A prima vista di essa restai internamente colpita da un non so che, qual non so spiegare, che mi richiamò a me stessa e mi eccitò ad un particolar raccoglimento e fervore nell'amor di Dio ».⁴

Ecco la testimonianza del primo contatto fra queste due grandi anime.

Secondo le costumanze del Monastero, dopo aver abbracciato la M. Priora e le altre tre Religiose che le avevano aperto la porta, la nuova postulante abbracciò tutta la Comunità radunata a tale scopo. Poi la M. Maestra la condusse in Coro per una breve visita al SS. Sacramento, quindi in parlatorio per dare un ultimo saluto ai parenti che l'avevano accompagnata ed infine nella sua cella. Una compagna di Noviziato racconta di quei primi momenti :

« La prima sera che entrò secolare si trattene molto davanti al SS.mo Sacramento con tal fervore ed impeto che fece ben conoscere... che si consacrava a Gesù per sempre. Dopo volendola condurre al padre che era alla grata, vi andò come per forza ».⁵

² P. O., V, 2011^r: dep. della M. Ricasoli.

³ Cfr. Lettere della M. Paola Maria di S. Francesco dirette alla postulante Maria Maddalena Giacomini.

⁴ P. O., I, 510^{IV}.

⁵ Cf. articolo precedente, nota 70, f. 9^r.

I. PROBANDATO E NOVIZIATO (1764-1766)

È uso del Carmelo fiorentino esentare durante i primissimi giorni — circa una settimana — la nuova postulante da molti punti dell'Ossequio: la mattina è dispensata dall'orazione e dalla recita delle Ore minori, la sera dal Mattutino; all'orazione della sera interviene solo per una mezz'ora; non digiuna e prende latticini (al tempo della Santa le aspiranti che venivano da lontano, data la difficoltà dei viaggi di allora, dovevano prendere perfino la carne); dorme sopra un materasso con le lenzuola di lino. Tutti questi usi sono suggeriti da un criterio di comprensiva carità e « di una moderata discretezza voluta in tutto dalla nostra Santa Madre »⁶ che mirano ad attenuare le difficoltà del primo periodo, generalmente penoso per il distacco dalla famiglia ed a facilitare l'adattamento alle differenti condizioni di vita e d'ambiente. In tale breve periodo la postulante interviene alla ricreazione della Comunità invece che a quella del Noviziato perchè le Religiose possano meglio conoscerla. Dopo comincia regolarmente il probandato.

Quando Anna Maria giunse al Carmelo trovò in Noviziato oltre all'anziana e santa Madre Maestra e all'ardente Sottomaestra che in molte cose suppliva quest'ultima, tre compagne: Sr. Caterina del Cuore di Gesù, sorella di velo bianco che pochi giorni prima aveva fatto la sua professione, Sr. Teresa Crocifissa di Gesù e Sr. Maria Vittoria della SS. Trinità di 16 e 18 anni che non avevano ancora professato.

La giornata delle novizie ha lo stesso orario di tutte le Carmelitane: intervengono a tutti gli atti comuni del Coro e del Refettorio eccettuata la ricreazione che fanno separatamente dalla Comunità. Alla fine della lettura pomeridiana si radunano nell'Oratorio del Noviziato per recitare qualche breve preghiera vocale sotto la guida della Madre Maestra. Al tempo della Santa per coltivare nelle novizie una grande devozione per la ven. Madre M. Agnese, l'Oratorio era collocato proprio dove quest'ultima aveva reso la sua santa anima a Dio.

È uso del Carmelo fiorentino per salvaguardare la più perfetta separazione tra monache e novizie che quest'ultime non abbiano alcun ufficio in Comunità come sarebbero quelli di sagrestana, infermiera ecc. Però sono affidate loro gran parte delle faccende necessarie per tenere in ordine la casa e la cura della biancheria personale delle Religiose.

⁶ P. O., I, 522^v: dep. della M. Piccolomini.

Nella Comunità di Firenze la povertà è osservata con il più grande rigore; le Religiose non possono tenere in cella gli indumenti personali; il cambio delle tonache interiori, delle tocche (soggoli), ecc. viene distribuito settimanalmente, secondo l'occorrenza.

Le novizie pensano ad accomodare le tonache interiori di lana e a distribuirle ogni sabato insieme all'altra biancheria necessaria. Benchè tutto il Noviziato sia incaricato della cura della biancheria personale delle Religiose, è sempre una novizia che per ordine della M. Maestra ne prende la maggiore responsabilità: la cosiddetta « robiera bianca ». La nostra Santa fu incaricata di questo ufficio solo nel maggio 1765 mentre, da postulante, le venne affidata la pulizia del Coro; date le condizioni così precarie della Comunità, le novizie infatti, dovevano prestare aiuto nelle faccende alle quali pensano di solito le incaricate dei vari uffici.

La M. Teresa Maria di Gesù (Guadagni) che per un anno e sette mesi fu Maestra della Santa, già molto anziana e sofferente, pensava quasi esclusivamente alla formazione spirituale delle novizie mentre a tutto il resto doveva pensare la Sottomaestra.

La M. Maestra ebbe una grande influenza sulla formazione della futura Santa, seppe darle un'educazione soprannaturale e forte per lanciarla nella via della perfezione. In Santa Teresa Margherita, come aveva fatto nelle altre novizie, coltivò una grande devozione per la SS. Eucaristia.

« Ebbe [la Serva di Dio] ne' primi tempi delle prove e del noviziato con sua indicibile consolazione spirituale il buono incontro di una Maestra divotissima di questo augustissimo Sacramento come fu ed è notorio in tutto quel Monastero e presso noi Religiosi, cioè la nominata Madre Suor Teresa Maria di Gesù la quale servì a Lei di mezzo per accendersi sempre più in questa già ardentissima sua devozione, perchè oltre i frequenti e fervorosi discorsi che con santa avidità ne udiva da lei in commune ed in privato, essendo da essa stata conosciuta tanto infiammata nell'istesso Amore, otteneva facilmente licenza di fare frequenti e lunghe visite ed altri ossequi, non pure di affetto ma di opere e specialmente di mortificazione, al Santissimo Sacramento ». ⁷

La stessa Madre insegnava alle sue novizie tante piccole industrie per tener vivo il contatto col SS. Sacramento come per es. quella di stare voltate, giorno e notte, possibilmente verso il S. Tabernacolo, seguendo in ciò il suggerimento delle « Costumanze lodevoli del Noviziato di Pastrana » dette volgarmente « Santi Puntini ».

⁷ P. O., III, 1432^v-1433^r : dep. del P. Ildefonso.

« Mentre che [la Serva di Dio] lavorava o riposava, per lo più stava volta verso la Chiesa ; così stiede in tutto il tempo in cui fu obbligata guardare il letto per causa... del flegmone e così si coricò sul letto... nella sera in cui fu sorpresa dal violento male che la privò di vita e suppongo... che fosse stata consigliata all'esercizio di questi atti di pietà dalla... sua Maestra, la Madre Suor Teresa Maria Guadagni, perchè so che era stata solita così consigliare tutte le di lei novizie, conforme aveva consigliato me stessa allorchè era in noviziato sotto la di lei direzione ».⁸

La M. Teresa Maria si studiò particolarmente di avviare la Santa nell'esercizio sempre più generoso di tutte le virtù e soprattutto dell'obbedienza, seguendo in ciò la S. Madre Teresa che prescrive alla Maestra d'insegnare alle novizie a « contrariare la propria volontà anche nelle cose piccole e minute » e a dar maggior « importanza all'acquisto delle virtù interne che non al rigore esterno della penitenza ».⁹

Questa prudente Maestra con la sua ormai consumata esperienza, intuì di trovarsi accanto ad una Santa e di avere la grave responsabilità di formare un'anima eccezionalmente privilegiata. Le testimonianze per il *Processo canonico* sono unanimi :

la Madre Teresa Maria « religiosa di somma probità, illuminata e che aveva un gran discernimento delli spiriti, un giorno confidentemente me lo contestò dicendomi che di quattro novizie, quali aveva, ne riconosceva di tutte il merito, ma che se avesse voluto un miracolo dal nostro Signore sarebbe ricorsa a Suor Teresa Margherita per la sua rara innocenza perchè veramente la faceva sorprendere ».¹⁰

Esigeva un'obbedienza pronta, totale, minuta; un'umiltà sincera ed in tutte le occasioni provava la sua virtù. Il P. Ildefonso testimonia : « conosciuto lo spirito e l'intendimento di Essa Serva di Dio, di volere la somma perfezione religiosa in tutte le sue operazioni » la circondò di « una singolar premura per secondarla in questo suo santo proponimento non lasciando occasioncella veruna, il più delle volte mendicata, per far prove della sua esatta obbedienza, annegazione, umiltà, amore al patire e fervore in ogni osservanza monastica ».¹¹ « Per confermare sempre più [la giovane Novizia] in quella austerità di soda virtù e di totale purità d'intenzione, alla quale era Ella per se portata, mendicava frequentemente

⁸ P. O., II, 703^r : dep. della M. Piccolomini.

⁹ Costituzioni, XIV, 132, 134.

¹⁰ P. O., IV, 1725^r : dep. della M. Vecchietti.

¹¹ P. O., III, 1035^v : dep. del P. Ildefonso.

pretesti per umiliarla e mortificarla »¹² e quando il tanto austero P. Giovanni Colombino aveva tentato « di moderare quel di lei zelo così severo » sempre si era sentito « rispondere che se non fosse stata più che sicura della fermezza di virtù della Serva di Dio, non avrebbe seco tenuto quel regolamento che teneva ».¹³

La Sottomaestra conferma : « era la medesima [Serva di Dio] nel principio del suo Noviziato lenta nell'operare per difetto di pratica... la... Madre Maestra prese da ciò motivo di mortificarla quante volte riconobbe in Essa il lentore nell'operare con ordinarle che si fosse prostrata... e non solo nel noviziato, ma ancora fuori di esso in presenza delle Religiose... ed Ella senza replica sempre obbedì, nè ardi alzarsi da terra se non col merito dell'obbedienza;... nel sentirsi correggere si prostrava... in segno di riconoscersi rea del difetto di cui era stata corretta ».¹⁴

La Santa era perfettamente consapevole del grande aiuto che veniva all'anima sua da una così forte direzione della Madre Maestra a cui era immensamente grata, nonostante che sperimentasse in sè la reazione della sensibilità. « Era di naturale igneo talchè qualche volta Ella stessa, non per risaltare la sua mortificazione, ma per umiliarsi soleva dire : — Non credano che le cose non le senta, le sento più vivamente dell'altre . . ».¹⁵

La M. Teresa Maria, da parte sua, fingeva di non accorgersi della grande sensibilità della Santa, anzi le diceva che la di lei accettazione delle mortificazioni dipendeva dal fatto che non le sentiva molto e che « il naturale stesso ve la portava ». A tale giudizio la Santa non replicò mai, « anzi si lamentava perchè non fosse esercitata nella mortificazione e annegazione ».¹⁶

Un mese e mezzo dopo la sua entrata Suor Teresa Margherita in una lettera al Can. Tonci confidava : « ci ò trovato meno rigori di quello mi pensavo intorno all'esterno, poichè il tutto sta nell'interno dovendo sempre stare in un continuo esercizio di obbedienza e di annegazione di volontà; per fare questo è necessario avere una vera libertà di spirito

¹² *Ibid.*, ff. 1245^v-1246^r.

¹³ *Ibid.*, f. 1246^{rv}.

¹⁴ *P. O.*, II, 638^v-639^r : dep. della M. Piccolomini. — Al P. Ildefonso Sr. Anna Maria confidò che la M. Maestra teneva la Santa « perfino le mezz'ore per volta prostrata in terra o in ricreazione o altrove ». E la compagna di Noviziato, Sr. Teresa Crocifissa, confidò ugualmente al P. Ildefonso che la M. Maestra « la teneva ogni giorno per delle ore in ginocchio a sentire i suoi minuti... avvertimenti senza mai scusarsi, nè mostrar tedio, benchè molto vi patisse e si facesse gran violenza » (*Ibid.*, f. 9^r).

¹⁵ *Testimonianze inedite...* (cf. nota 5), f. 1^v.

¹⁶ *Ibid.*, f. 12^r.

la quale cosa ancora non regna molto in me e perciò questo esercizio continuo che gli ò detto mi vi apporta un poco noioso e difficile, ma spero che andrà bene ancora questo ».¹⁷

Ma nel Noviziato era anche un'altra Religiosa incaricata di educare le giovani nella vita carmelitana: la Sottomaestra Sr. Anna Maria di S. Antonio. Normalmente nella Comunità di Firenze non si usa assegnare ad una religiosa l'ufficio di Sottomaestra, ma, alla Maestra delle Novizie, di solito viene data come « aiuto » una giovane religiosa che, sebbene professa solenne, per le novizie è soltanto la « maggiore », una sorella che mantiene vivo in mezzo a loro lo spirito di fervore e il desiderio della perfezione non in ragione di un'autorità, ma con l'esempio della sua fedeltà e del suo raccoglimento. La necessità di una Sottomaestra si presenta solo nei casi eccezionali in cui la Priora svolge da sè l'ufficio di Maestra oppure quando la Maestra — come nel caso nostro — non può per l'età o per la malattia, seguire le novizie in tutto.

Sr. Anna Maria quindi, ebbe una certa autorità di fronte alle novizie, senza avere la responsabilità della loro formazione. Da questa sua posizione si comprende il suo atteggiamento nei confronti della Santa: da una parte pensò anch'essa ad avviarla alla vita carmelitana insegnando, correggendo, stimolando e soprattutto custodendo l'umiltà della sua novizia; dall'altra parte si trattenne con lei fraternamente in discorsi spirituali diventando quasi, in tali occasioni, senza farsi accorgere, un'umile discepola. Avendo queste due anime la sola aspirazione di amare Dio, le loro conversazioni erano uno stimolo reciproco ad amare sempre più intensamente. Questa donna di 35 anni, ormai matura nella vita spirituale ed esperta di tutte le difficoltà, di tutte le sconfitte e tentazioni, abituata ad un intimo contatto con Dio nell'orazione e questa ' bimba ' di 17 anni, palpitante di amore e avida di sapere come arrivare alla perfezione del santo Amore di Dio, si accendevano reciprocamente di questo amore nei loro trattenimenti fino ad andare quasi fuori di sè.

Ricordiamo che Sr. Anna Maria raccontò poi come già al momento dell'ingresso della Santa si fosse sentita eccitata « ad un particolar raccoglimento e fervore nell'Amor di Dio », non solo, ma avesse sentito anche « un vivo desiderio di parlar colla medesima in fiducia di profittare di quell'Amore di Dio, quale credev[a] ardentemente in essa acceso ».¹⁸ A questo desiderio potè soddisfare con tutta la libertà perchè la legge del

¹⁷ Lettera autografa della Santa, 15 ottobre 1764.

¹⁸ P. O., II, 510^v.

silenzio non proibiva conversazioni spirituali a questa Sottomaestra che praticamente, sotto molti punti di vista, esercitava l'ufficio di Maestra.

A volte nelle conversazioni le parti si scambiavano; spesso non era Sr. Anna Maria che insegnava ma che apprendeva dalla sua novizia; guai però se l'umile Sr. Teresa Margherita se ne accorgeva, allora arrossiva ed interrompeva sull'istante.

« Ero io premurosa — racconta la stessa Sottomaestra — aver seco Lei colloqui di spirito per mia spiritual consolazione e sapendo quanto era accesa dell'amor di Dio e che promuovendo il discorso sopra di questo santo Amore ne avrebbe parlato subito con energia e gran fervore, onde ci avrei avuto il mio pascolo ». ¹⁹

Anna Maria iniziò questi deliziosi colloqui fin dai primi giorni del probandato. La postulante di pochi giorni che non conosceva ancora niente delle usanze del Carmelo, ne trasgrediva involontariamente alcune per andar in cerca di Sr. Anna Maria che allora, oltre ad essere Sottomaestra, era anche dispensiera :

« Essendo io... nell'ufficio di dispensiera veniva a trovarmi nella cucina per... sentir da me un qualche discorso di spirito... E come che bene spesso Ella veniva a trovarmi in detto luogo, L'avvertii a desiderare perchè non è nostro uso permettere alle Signorine che sono a prova il trattarsi nella cucina e che piuttosto mi sarei portata da Lei in qualche ora che mi fosse stata di comodo ». ²⁰

¹⁹ *Ibid.*, f. 749^r.

²⁰ *Ibid.*, f. 621^rv. — Riportiamo alcune testimonianze di questi colloqui: « Mi rammento avermi esse [Religiose] più volte detto — testimonia il Padre Ildefonso — ... che... sempre che fosse stato introdotto in sua presenza... qualche discorso di amor di Dio si accendeva talmente che il suo volto diveniva tutto infuocato e come di color cremisi... dal quale passava molte volte al... pallido e quasi cadaverico... Mi ricordo avermi confidato la ... Madre Anna Maria... che... essendo la Serva di Dio a solo con essa ed essendosi senza avvedersene dilungata seco in uno di tali discorsi... le cadde quasi tramortita sopra una spalla » (*P. O.*, III, 1187^rv). La medesima Sr. Anna Maria depose: « Una sera s'immerse con tanto fervore in detto santo amore che mi parve come uscita fuori di sè... mi affrettai ad appressarmele e farla discorrere... La trovai con il volto così infuocato che sembrava come divinizzato onde ne restai sommanente ammirata e sempre più mi si accrebbe l'ammirazione perchè l'indifferenti discorsi quali Le feci, Ella spiritualizzò assai più di quel che era stata solita spiritualizzarmi » (*P. O.*, II, 749^v).

« Avendo io riconosciuto che nell'orto più che in ogni altro luogo parlava Ella come fuor di sè delle cose di Dio, procuravo condurvela per sentirle parlare per mia istruzione, ma essendo premurosissima del suo segreto suppongo o che per essersi accorta del mio desiderio o per aver temuto di aver fatto male ad esternarmi in quella guisa il suo spirito... or con una or con altra scusa procurò esentarsene » (*Ibid.*, f. 751^r). Durante il ritiro della professione « la trovai così infervorita nell'amor di Dio che mi parve come fuor di se, tanto che io

Per approfittare pienamente della grazia di vivere vicino ad un'anima così serafica, la Sottomaestra fece uno sfido con la sua novizia, cioè « di spesso reciprocamente ricordarci — così racconta la M. Anna Maria — che vivevamo in Dio, ci movevamo in Dio ed eravamo in Dio e d'impetrarci nell'istesso modo il fervente divino Amore e di aver intenzione di ciò fare in tutto che avessimo operato sì in comune, come in particolare ». ²¹

Nel Carmelo fiorentino seguendo l'esempio della S. Madre Teresa, si facevano molto volentieri questi sfidi per avanzare nella perfezione religiosa. Per espresso desiderio del P. Provinciale, P. Giovanni Colombino di S. Maria, con questa costumanza di sfidarsi in una virtù o devozione, la Santa aiutò molto spiritualmente Sr. Teresa Crocifissa di Gesù, sua compagna maggiore di Noviziato, che doveva 'lavorarsi' per il suo carattere non troppo felice. Ella stessa con tanta umiltà confessò « di essere stata molto animata nello spirito dagli avvertimenti della Venerabile per correggere il suo temperamento alquanto iracondo »; ²² e la M. Anna Maria di S. Antonio confermò come il detto Padre benedicesse « queste devozioni e segreti perchè nelle debolezze di Suor Teresa Crocifissa vedeva che la Serva di Dio molto li giovava a metterla a sesto ». ²³

Due testimoni del *Processo Ordinario* parlarono per esteso di questo « traffico » d'amore : il P. Ildefonso di S. Luigi che religiosamente aveva raccolto e conservato tutti i biglietti della Santa e quelli di Sr. Teresa Crocifissa alla Santa, ²⁴ e la Madre Teresa Maria della SS. Concezione.

di questo successo non ho termini da poterlo esprimere, ma fu sorprendente a segno che mi sentii ancora lo accendere di un sempre maggior fuoco dell'istesso Divino Amore in forma che dubitavo non poter continuare a reggere nel discorso » (*Ibid.*, f. 589^{rv}).

A volte alla buona Sottomaestra non occorre neanche discorrere con la Santa sull'amor di Dio per accendersi di questo fuoco, le bastava vederla : « in un giorno in cui... avevamo [il SS. Sacramento] esposto... nell'entrare io nella porta del [coro] la venni genuflessa presso all'Altare così composta e raccolta che sembrava abissata nel velato Signore ed in così rimirarla, compresi la gran cognizione che aveva Ella del Signore Dio e richiamatami a me stessa in quell'istante riconobbi la mia indegnità di vedermi presente a sì gran Monarca... in forma che postami in ginocchi, non parevami potervi reggere senza starvi con la faccia per terra, e se avessi potuto, ancora sotto di essa mi sarei nascosta » (*Ibid.*, f. 698^r).

²¹ *Ibid.*, ff. 750^v-751^r.

²² P. A., Test. Donna Maria Gertrude Redi, 200.

²³ Lettera inedita della Madre Anna Maria di S. Antonio al P. Ildefonso di S. Luigi, O.C.D. : « Dalla Serva di Dio e dal Pre. Giovanni mi fù confidato... » (senza data).

²⁴ Questi biglietti raccolti dal P. Ildefonso di S. Luigi si conservano nell'archivio del Monastero di S. Teresa in Firenze ; nel medesimo archivio si conserva anche una copia di questi biglietti, autografa del Padre Ildefonso, che porta il seguente titolo : « Copia di Cartucce scritte di proprio pugno della Serva di Dio Sr. Teresa Margherita M.a Anna di S. Cuor di Gesù, morta in

Il P. Ildefonso ci riferisce che S. Teresa Margherita da « novizia fece sotto la direzione e coll'autorità del... Padre Fr. Giovanni Colombino, allora Provinciale [e direttore spirituale della Santa] uno di tali spirituali concerti molto studiato ed utilissimo con altra sua connovizia da durare tutta la vita », ²⁵ È quindi fuori di ogni dubbio che questa disfida venisse iniziata prima della professione della Santa perchè il P. Giovanni Colombino nell'aprile del 1767 scade dall'ufficio di Provinciale.

« Era questo spirituale concerto sotto l'invocazione... del Sagro Cuor di Gesù ad imitazione di una simile disfida che si legge nella vita di Suor Margherita Maria alla Coque », ²⁶ di doversi sempre... trovare nel Cuore Santissimo di Gesù, cioè nel centro dell'amor suo », ²⁷ L'intenzione di questa disfida era di « procurare con tutto il zelo l'una per l'altra l'accrescimento continuo del santo amore » ²⁸ e a tale scopo « per mezzo di uno scambievole sincerissimo zelo di avvertirsi caritatevolmente i più piccoli difetti l'una coll'altra », ²⁹ di « non proferire mai alcuna parola benchè minima in biasimo del Prossimo e procurar sempre di scusarlo o lodarlo in qualunque congiuntura ». ³⁰ « E perchè tutto questo fervorosissimo traffico... non cangiasse punto lo spirito e l'osservanza dell'istituto e specialmente del silenzio e del ritiro, tutto quanto occorreva... si doveva fare... non a voce, ma col mezzo di piccole cartucce... », ³¹ però, dobbiamo

odore di Santità il dì 7. di Marzo 1770. nel Monastero di S. Teresa dlle Carmel.ne Scalze di Firenze, intorno ad un segreto Concerto Sp.le, che aveva colle debite p. missioni, con altra Religiosa sua Connovizia di medesimo Monastero, e ad essa indirizzate, conservate originalme. in carta sigillata da me Fr. Ildefonso di S. Luigi Carmelitano Scalzo, con questa soprascrizione = Scritti segreti dlla Serva di Dio Sr. Teresa Margherita M.a Anna di S. Cuor di Gesù, da non aprirsi, se non a richiesta dlla S. Congregaz.e de' Riti di Roma, o da spedirsi ad essa così sigillati; = e segnate ad una ad una con numeri fatti con matita rossa, coll'ordine seguente... ».

²⁵ P. O., III, 1193^v. Secondo la testimonianza del P. Ildefonso « restò però sempre segretissimo (che io sappia) a tutte le altre Religiose e Religiosi questo esercizio perchè così era stato ordinato dal... Padre Fr. Giovanni Colombino » (*Ibid.*, f. 1195^r), mentre dall'insieme delle deposizioni canoniche possiamo intuire che la Maestra come la Sottomaestra se ne accorgessero benissimo, ma lasciassero fare volentieri per il grande vantaggio che ne riceveva Sr. Teresa Crocifissa. Del resto, da una lettera della M. Maddalena Teresa di S. Francesco di Sales, sappiamo che sia la M. Priora, M. Maria Maddalena di Gesù, che la M. Maestra, M. Teresa Maria di Gesù, erano dirette spiritualmente dal P. Giovanni Colombino; è perciò probabile che tale Padre avesse loro accennato qualche cosa di questa disfida raccomandando di favorirla (Lettera della Madre Maddalena Teresa di S. Francesco di Sales [Vecchietti] al P. Ildefonso di S. Luigi, O.C.D., del 21 marzo 1779).

²⁶ P. O., III, 1194^r: dep. del P. Ildefonso.

²⁷ P. O., II, 750^r: dep. della M. Piccolomini.

²⁸ P. O., III, 1194^r: dep. del P. Ildefonso.

²⁹ *Ibid.*, f. 1194^v.

³⁰ P. O., V, 2050^r: dep. della M. Ricasoli.

³¹ P. O., III, 1194^v: dep. del P. Ildefonso.

aggiungere, per quanto era possibile. Poichè le Costituzioni teresiane permettono che con licenza esplicita dei Superiori si possa parlare per accendersi vicendevolmente nell'amor di Dio, la Santa a volte discorreva con la sua compagna per raggiungere lo scopo di questa disfida. Così la M. Anna Maria, in una lettera al P. Ildefonso, scrisse che le due novizie si ritiravano a parlare in un Oratorio dove si trovava la miracolosa statua di Gesù Bambino: la « Serva di Dio quando doveva andare insieme mi diceva segretamente che se sentivo che fosse cercata era su da — Gesù Bambino degl'esercizi... — perchè era cosa che la dovevano far lì e quando si palesò l'ufficio del Cuor di Gesù erano in gran fervore e segreti insieme ». ³²

La Madre Teresa Maria della SS. Concezione, connovizia di S. Teresa Margherita, ci racconta invece che la Santa « volle ancora in detto tempo colle solite licenze fare un ritiro per ciascun mese in apparecchio alla morte che non è ordinato, ma permesso dalle nostre consuetudini... e ritirarsi nella suddetta piccola stanza coll'...Albergotti ». ³³

La Santa aiutava e confortava la sua connovizia nei momenti di dolore: « restate noi intese della grave infermità del... Padre Fra Giovanni Colombino per la quale restò privo di vita, venne Ella subito nella determinazione di fare una preghiera a forma di Novena, al Sacro Cuor di Gesù, per impetrarli dal Signore Dio la salute e la comunicò a... Suor Teresa Crocifissa di Gesù, Albergotti, perchè si fosse unita seco Lei a compirla » ³⁴ e alla morte di detto Padre « confortò con tal forza ancora Suor Teresa Crocifissa a farne offerta generosa a Dio e fra l'altro con quelle parole: Quis nos separabit a charitate Christi; ma parole accessissime e di cuore ». ³⁵

La Madre Teresa Maria (Ricasoli) che osservava molto la Santa, aveva intuito che la lega tra le due novizie aveva pure lo scopo di esercitarsi nell'amore del prossimo in cui le trovò sempre fedeli; ella infatti racconta: « avendo dubitato di ciò per il contegno che vedevo usare dalle dette Religiose in sostenere e scusare le mancanze ancora minime del prossimo in diverse occasioni... procuravo anche appostatamente di fare accadere un discorso con rilevare qualche piccola mancanza di qualche persona a loro nota ». ³⁶

Ma chi più di ogni altro si rendeva conto del grande vantaggio di tale

³² Lettera inedita della M. Anna Maria... (cf. nota 23).

³³ P. O., V, 2049^v.

³⁴ P. O., IV, 1754^v: dep. della M. Vecchietti.

³⁵ Testimonianze inedite... (cf. nota 5) f. 9^r.

³⁶ P. O., V, 2050^{rv}.

disfida era il direttore spirituale delle due novizie, il P. Giovanni Colombino che « rendutosi... inabile per l'ultima sua infermità a proseguire l'impiego di Confessore ordinario di quel Monastero... confidò al Padre Fr. Bernardo di San Michele... ed a me [P. Ildefonso] questo concerto spirituale raccomandandoci caldamente che lo avessimo mantenuto e coltivato segretamente per lo gran profitto spirituale che ne aveva riconosciuto specialmente nella Serva di Dio ». ³⁷

Un particolare interessante sconosciuto perchè risultato da documenti ancora inediti e solo recentemente trovati nell'archivio del Monastero, rivela fino a qual punto di dimenticanza di sè arrivasse la Santa per aiutare spiritualmente la sua consorella; dopo la morte del P. Giovanni Colombino Sr. Teresa Crocifissa ricorse alla direzione spirituale del P. Giovanni Antonio di S. Teresa, uno dei Confessori straordinari del Monastero, mentre la Santa aveva affidato l'anima sua, già da tempo, al P. Ildefonso. Per accordarsi bene col direttore spirituale di Sr. Teresa Crocifissa su questa disfida spirituale, la Santa alcune volte, andò a conferire con lui nel confessionale. La Madre Anna Maria ne scrisse in due lettere indirizzate al P. Ildefonso dopo la morte della Santa : « col Padre Giovanni Antonio ci andava per questi accordi fatti con Sr. Teresa Crocifissa », ³⁸ « la Serva di Dio per questi accordi che avevano insieme andava dal P. Giovanni Antonio. Io li dimandai se aveva preso confidenza con P. Giovanni Antonio, ella mi rispose : — *sono cose di certe devozioni che si fa con la Crocifissa ma non dica niente*; — li dimandai chi li aveva dato la licenza e rispose : — il Padre Colombino . . ». ³⁹

Sr. Teresa Crocifissa insisteva perchè la Santa andasse spesso dal P. Giovanni Antonio ed Ella sempre col pensiero di aiutare spiritualmente la compagna, lo fece. Ma le cose arrivarono al punto che il P. Giovanni Antonio cominciò a sparger la voce che Sr. Teresa Margherita era sua penitente... In Comunità si parlava del fatto ed il P. Ildefonso, venendo a sapere che la sua figliuola « andava così come di segreto » da quel Padre, esclamò : « come non si può credere nè pure a' Santi! ». ⁴⁰ Solo allora la Santa comprendendo di essere andata oltre nella sua carità fraterna e di aver commesso un'imprudenza, non andò più a confessarsi da detto Padre.

Non solo la M. Maestra, la Sottomaestra e le compagne di Noviziato guardavano con ammirazione la nostra Santa, ma tutte le Religiose rima-

³⁷ P. O., III, 1195^{rv}.

³⁸ Lettera inedita della M. Anna Maria... (cf. nota 23).

³⁹ Lettera inedita della M. Anna Maria di S. Antonio al P. Ildefonso di S. Luigi O.C.D. : « Per obbedirla replico alla sua stimatiss.ma... » (senza data).

⁴⁰ *Ibid.*

nevano colpite dal suo raccoglimento e dalla sua virtù. Il P. Ildefonso testimoniò: « appena [Anna Maria] si presentò loro alla porta... nacque in più di esse in cuore e specialmente alla fu Madre Teresa Maria di Gesù... [la certezza] di avere acquistato una figliuola della Santa Madre Teresa già fatta e che dovesse esserne uno dei suoi più vivi ritratti e così... diverse dell'istesse Religiose per più e più volte mi narrarono... Nè andarono falliti questi loro buoni presagi imperocchè la videro subito volare nelle pratiche tutte delle regolari Osservanze e di tutta la monastica disciplina fino a cagionare meraviglia alle più avanzate ». ⁴¹

È quindi naturale che nel Capitolo per la sua vestizione convocato il 9 dicembre 1764, fosse ammessa ad unanimità di voti, nonostante che si dovessero « contentar[e le Religiose] della dote di S. 650 di moneta fiorentina ». ⁴²

Secondo l'uso della Comunità la postulante qualche giorno prima e precisamente il 23 novembre, dopo i primi Vespri del S. Padre Giovanni della Croce, aveva chiesto alla M. Priora ed alla Comunità la grazia di essere accettata alla vestizione. ⁴³ La M. Anna Maria che ricordava molto bene questo momento, così lo descrisse :

« Ella dunque si presentò alla Comunità... genuflessa avanti la Madre Priora, umilmente Le domandò di essere accettata per nostra correligiosa con particolari espressioni della di Lei indegnità... e concludendo pregò l'istessa Madre Priora e tutta la Comunità di benigno perdono e di non aver riguardo ai suoi difetti, ma piuttosto alla sua gran brama di vestire questo nostro Sacro Abito con protesta che avrebbe contraposto ai suoi difetti l'emenda con una più esatta osservanza dell'Istituto che sperava dal divino aiuto e nel tempo stesso pregò... implorare dalla Nostra Santa Madre la di lei intercessione presso Nostro Signore per conseguirla. Questa umil maniera della Serva di Dio... commosse sempre più la Comunità e la confermò nella credenza della sincerità della di Lei vocazione ». ⁴⁴

Il 1^o dicembre terminate le prove che allora erano di tre mesi, avrebbe dovuto uscire per qualche tempo dal Monastero secondo l'uso del tempo, ma per una borsite al ginocchio trascurata e perciò infetta, fu costretta a stare a letto e solo il 4 gennaio ⁴⁵ potè uscire dal Monastero in attesa della vestizione.

⁴¹ P. O., III, 1011^{rv}.

⁴² *Libro degl'Atti del Capitolo per le Novizie*, p. 57.

⁴³ Cf. P. O., IV, 1715^{rv}.

⁴⁴ P. O., II, 541^{rv}.

⁴⁵ Veniamo a conoscere questa data dalle Deposizioni per il Processo Ordinario di S. Teresa Margherita del Cuor di Gesù (ancora inedite) scritte dal

Il 4 marzo venne fatto un altro Capitolo per decidere se dare ad Anna Maria il S. Abito ed anche questa volta l'esito fu favorevole con unanimità di voti.⁴⁶ Appena la Santa che era ancora fuori del Monastero, seppe dell'esito positivo di questo Capitolo, « si portò al Monastero ed alla grata del parlatorio, presente la Comunità intervenutavi secondo il solito... ed ivi inginocchiatasi con sentimenti ed espressioni di vera umiltà e gratitudine rese azioni di grazie alla Madre Priora ed a tutta la Religiosa Comunità per sì gran beneficio che le avevano compartito nell'accettarla per loro correligiosa protestando che se ne riconosceva indegna ».⁴⁷

La vigilia della vestizione ebbe luogo la bellissima funzione della consegna del Crocifisso.⁴⁸

« Adorato prima il Santissimo Sacramento nella Chiesa e ricevuto dal Padre Provinciale il Crocifisso », ⁴⁹ il P. Giovanni Colombino fece un breve discorso di circostanza e poi disse : « Dominus sit tibi adjutor et protector et dirigat gressus tuos in viam salutis » e la nobil signora Anna Maria Redi rispose : « Suscipe me, Domine, secundum eloquium tuum et vivam et non confundas me ab expectatione mea » e s'inginocchiò ai piedi del P. Provinciale il quale dicendo le parole : « Accipe Sponsum tuum Crucifixum et sicut te elegit Sponsam et mundi falsas vanitates spernere, ejusque blandimenta superare fecit ; Ipse te perficiat et sub capite ejus spinoso perseveranter esse concedat et in fine ad vitam perducatur aeternam. Amen », le porse il Crocifisso. Anna Maria rispose : « Melior est dies una, Domine, in atriis tuis super millia. Elegi abjecta esse in domo Dei mei magis quam habitare in tabernaculis peccatorum » ; ⁵⁰ poi si alzò, si avvicinò alla porta della clausura, salutò tutti quelli che l'avevano accompagnata e « con maravigliosa intrepidezza d'animo », ⁵¹ fece il suo ingresso definitivo.

Il giorno seguente, 11 marzo, Anna Maria vestì l'Abito carmelitano prendendo il nome di Sr. Teresa Margherita Maria Anna del Cuor di Gesù.

P. Ildefonso di S. Luigi (f. 5^v) e dal *Ristretto dell'Azioni della S. di Dio Sr. Teresa Margh.ta dl Cuor di Gesù Carm.na Sza.*, scritto dalla M. Teresa Maria della SS. Concezione, Ricasoli (f. 4^v).

⁴⁶ *Libro degl'Atti del Capitolo per le Novizie*, p. 58.

⁴⁷ *P. O.*, II, 547^v-548^r: dep. della M. Piccolomini.

⁴⁸ Si tratta di un Crocifisso d'oro, riccamente ornato di pietre preziose, dono della principessa Violante Beatrice.

⁴⁹ *P. O.*, II, 961^v: dep. del P. Ildefonso.

⁵⁰ Il rituale di questa cerimonia (tuttora in uso nella Comunità di Firenze ma con la differenza che oggi si svolge in Clausura e precede di circa un mese la vestizione), si trova in un libretto manoscritto nel periodo di poco precedente alla Santa.

⁵¹ *P. O.*, II, 961^v: dep. del P. Ildefonso.

Ormai la Santa era al colmo della sua gioia, « non... avrebbe cambiato [il suo stato] con il più felice del mondo... chè si trovava tra tanti Angeli »⁵² « Angeli »: era questa l'espressione che usava tanto volentieri per le sue sorelle. Non si stancava di magnificare al suo direttore la singolare grazia di essere stata ammessa in quel Monastero santo in « qualità di Religiosa e Religiosa corale, quando per sè riputavasi indegna di dimorarvi anche come la più vile fantesca »;⁵³ riconoscendo per una grazia singolare « di essere andata a far la serva a tutti quelli Angeli »⁵⁴ aveva fatto, fin dal tempo delle sue prove, il fermo proposito « di non lasciar mai occasione alcuna, nè grande nè piccola che le si fosse presentata di esercitare a qualunque suo costo... in pro altrui » la bella virtù della carità e « di operare sempre fra giorno col più rigido silenzio... a... fine di guadagnar tempo a vi è più prestarsi agli atti di carità ».⁵⁵

Dalla convinzione profonda di essere indegna di vivere in una Comunità santa, nacque in lei il dubbio di non essere ammessa alla professione. La sua Sottomaestra ci racconta :

« Fu ben grande il di Lei timore al pensiero di non essere da noi accettata alla santa Professione... per i suoi supposti difetti che le facevano dire — vedersi ella in tutto dissimile alle altre —. Tutte quelle volte pertanto che, secondo le nostre sante leggi, al quarto, all'ottavo e al decimo mese dovevamo fare il Capitolo per ammetterla o no alla solenne regolare Professione, al suono della campanella capitolare, Ella pareva sorpresa da un'insolita turbazione, diveniva tutta pallida, senza spirito come persona fuori di sè e impaurita e frettolosa andava a rifugiarsi presso la sacra immagine della Madonna... affine di pregarla di impetrarle dal Signore Iddio la grazia che non la rigettassimo. Vedendo che non mi domandava di ciò che fosse risultato nel Partito... e conoscendo io — continua la Madre Piccolomini e da questi piccoli particolari vediamo quale solida formazione la Santa ricevesse anche da lei — che da ciò si asteneva per spirito di mortificazione a cui era

⁵² P. O., II, 627^v-628^r: dep. della M. Piccolomini.

⁵³ P. O., 1547^v: dep. del P. Ildefonso.

⁵⁴ *Ibid.*, f. 1238^v.

⁵⁵ *Ibid.*, f. 1238^v. — È commovente sentire dalla testimonianza del suo direttore spirituale quale fosse la stima che la Santa nutriva per la sua Comunità: « delle Religiose poi tutte non so abbastanza ridire le grandi espressioni che a sua umilissima confusione, continuamente mi facesse: ... — creda, Padre, che le sono tutte gran sante e veri Angeli. — Sono vere figlie della Santa Madre ». — « Io credo che si potrebbero tutte canonizzare ». — « Vostra Reverenza lo sa perchè le sente, ma se Ella anche le vedesse si farebbe le meraviglie ». — « A me non pare che in loro vi sia atto che non sia eroico ». « Mi fanno una gran paura ». « Mi fanno tremare perchè mi veggo tanto dissimile e lontana da' loro esempi che assolutamente non son degna di star loro sotto de' piedi e di servir loro del più vile pavimento... ». « Io mi arrossisco e non ho ardire di alzare un'occhio in faccia a loro ».

dedita, le dissi che fino all'ultimo capitolo non si poteva sapere quello che Nostro Signore avesse determinato della sua persona e perciò avesse seguitato a raccomandarsi, come aveva fatto. Ed Ella secondo il suo solito, abbassò gl'occhi e tacque... Non so poi se dopo l'ultimo o penultimo Capitolo (fuori del suo solito)... non potè contenersi ed umilmente, con occhi bassi, e bassa voce mi domandò: ... E così come è andata? Sono io passata? — Ed io in aria seria le risposi: — Per questa volta è passata. — ...ed... Ella restò per una parte consolata e per l'altra molto intimorita». A questo racconto la M. Anna Maria aggiunge: « il vero si è che in ciascuno dei detti Partiti mai Le mancò un voto, voglio dire che furono quelli tutti vinti con voti favorevoli ». ⁵⁶

I tre Capitoli ebbero luogo il 12 luglio 1765, l'11 novembre 1765 e l'11 gennaio 1766. ⁵⁷

È uso del Monastero di S. Teresa che l'esito dell'ultimo Capitolo venga comunicato alla novizia dalla M. Priora con una certa solennità. Dopo Vespro mentre la novizia inginocchiata nel mezzo del coro è attorniata dalla sua Comunità, la Priora seduta vicino all'altare « in cornu Evangelii » fa una breve esortazione e dà poi la notizia dell'accettazione. Quindi le Religiose abbracciano la novizia con affetto soprannaturale e questa ringrazia le Capitolari della carità che le hanno usata nell'accettarla. La Madre Piccolomini, e noi possiamo immaginarcelo, rilevò il « gran contento e consolazione » ⁵⁸ che la Santa doveva aver provato in quel momento.

Poichè il 4 febbraio 1766 c'erano state le elezioni nella Comunità, il 12 marzo S. Teresa Margherita fece la sua professione nelle mani della nuova M. Priora, Madre Teresa Vittoria della SS. Conversazione.

La vita di Sr. Teresa Margherita nell'anno canonico del Noviziato fu esternamente uguale a quella di tutte le novizie del Monastero di Firenze e di tutte le novizie carmelitane. Due volte la settimana la M. Maestra nell'Oratorio del Noviziato teneva il cosiddetto « Capitolino » in cui spiegava qualche punto delle Costituzioni, dava gli avvisi in comune ed ascoltava l'accusa che le novizie facevano delle loro colpe esterne.

Quali furono i difetti di cui Sr. Teresa Margherita venne per lo più corretta? Li troviamo elencati tra gli appunti inediti del P. Ildefonso:

1) « Ne' primi tempi era portata all'incostanza degli occhi anche in Coro, donde la passione e facilità del riso, sicchè una sera fu sino mandata via per le risa ». ⁵⁹

⁵⁶ P. O., II, 629^{rv}.

⁵⁷ Libro degl'Atti del Capitolo per le Novizie, pp. 58-59.

⁵⁸ P. O., 629^v.

⁵⁹ Testimonianze inedite... (cf. nota 5), f. 13^r.

2) Aveva « ripugnanza alle minestre »⁶⁰ e ci voleva il comando di Sr. Anna Maria per fargliele mangiare tutte.

3) « Sentendosi male una sera Suor Anna Maria... ella se ne afflisce moltissimo per compassione. Corretta dalla Maestra che lo credeva effetto naturale non se ne scusò mai ed era ancora secolare ».⁶¹

4) « Il maggiore difetto che Le avvisasse fu che procurasse, essendo ella in aiuto della Sagrestana, di sonare a tempo la Messa ancorchè non ci fosse pronto il Sacerdote perchè per di lui vicinanza, sentendo sonare, sarebbe subito accorso ».⁶²

5) Essendo tanto raccolta e immersa in Dio, non rispondeva quando veniva chiamata... « fino dal primo suo ingresso da secolare... un esimio raccoglimento e quasi sospensione continua di mente in Dio... alle volte chiamata o non rispondeva o si riscuoteva e restava sorpresa talchè alcune credevano che fosse sbalordita e toccava perciò anche da Suor Anna Maria delle riprensioni alle quali ella arrossiva fortemente (essendo di natura sensibilissima), ma subito abbassava gli occhi e non rispondeva ».⁶³

6) Appena entrata fu avvisata « di non stare appoggiata sedendo, in Comunità ».⁶⁴

Altri difetti li conosciamo dalle deposizioni :

7) Fu corretta perchè fosse più svelta nel leggere il Martirologio.⁶⁵

8) Posando una seggiola fece troppo rumore.⁶⁶

9) Ornava con troppi fiori la statua della Madonna.⁶⁷

Le mancanze di una Santa! Esse non rivelano soltanto le sfumature delle esigenze di una vita di totale donazione al Signore, ma anche il tenore di vita spirituale della Comunità dove tali inezie vengono messe in rilievo.

Quali furono i lavori che la Santa dovette compiere? C'erano anche allora i piccoli uffici del Noviziato come tener pulito ed ordinare l'Ora- torio : « la Serva di Dio sempre che ne era di turno, ciò faceva con singular diligenza »;⁶⁸ c'era da aiutare nelle faccende di casa : spazzare e ripulire dov'era necessario ed infine aver cura della biancheria di lino

⁶⁰ *Ibid.*, f. 6^r.

⁶¹ *Ibid.*, f. 11^r.

⁶² *Ibid.*, f. 1^r.

⁶³ *Ibid.*, f. 3^v.

⁶⁴ *Ibid.*, f. 10^r.

⁶⁵ *P. O.*, II, 578^r: dep. della M. Piccolomini.

⁶⁶ *Ibid.*, f. 578^r.

⁶⁷ *P. O.*, V, 2109^r: dep. della M. Ricasoli.

⁶⁸ *P. O.*, IV, 636^r: dep. della M. Piccolomini.

e delle lane delle Religiose. Oltre a tutti questi uffici uguali a quelli delle altre novizie, la Santa cominciò già subito dopo la vestizione a fare piccoli servizi d'infermiera: caso eccezionale, reso necessario soltanto dalle precarie condizioni di salute della Comunità. Prima si prestò per assistere la sua M. Maestra: «l'aiutava nel salire e scendere le scale, in spogliarla e collocarla in letto e per dir tutto in poco, in assisterla e servirla in tutto... compresi i più umili ufizi» e la stessa M. Maestra raccontava della «servitù che dalla Serva di Dio le era prestata [con] amorevolezza... ed il contento e consolazione che ne provava... nel trattarla e conversarla in ogni tempo»;⁶⁹ ma non se ne faceva accorgere, anzi «mendicava frequentemente pretesti per umiliarla e mortificarla ed in certa maniera renderle apparentemente mal per bene... nel che pure trovava la Serva di Dio sempre costante ed a lei sempre più affezionata ed attentissima nel servirla».⁷⁰

Il 15 aprile 1765 entrò alle prove Ottavia Ricasoli, la futura grande Madre Teresa Maria della SS. Concezione. La Comunità accorgendosi, come vedemmo, delle qualità eccezionali di questa: intelligenza, equilibrio e virtù, l'ammise alla vestizione e alla professione nonostante la sua malferma salute. Secondo l'uso della Comunità sarebbe stato dovere della Sottomaestra prestare i necessari atti di carità alla novizia sofferente, ma la M. Maestra ne incaricò la connovizia Sr. Teresa Margherita per esercitarla nell'ufficio d'infermiera al quale la vedeva così inclinata.

2. IN NOVIZIATO DA PROFESSA (1766-1769)

Nelle elezioni di Comunità del 4 febbraio 1766 la vecchia Madre Teresa Maria di Gesù venne eletta Sottopriora.

Nel Carmelo fiorentino si è sempre evitato di affidare l'ufficio di Maestra alla Sottopriora per il motivo che questa dovendo presenziare a tutti gli atti comuni, quindi anche a quello della ricreazione, non può, come deve la Maestra, presiedere la ricreazione delle novizie; inoltre perchè le indispensabili necessità di più frequenti rapporti tra le Religiose Professe e la Sottopriora potrebbero compromettere la totale separazione del Noviziato dalla Comunità ed essere di qualche impedimento alla vita regolare e raccolta delle novizie.⁷¹

⁶⁹ *Ibid.*, ff. 641^v-642^r.

⁷⁰ O. P., 1245^v-1246^r: dep. del P. Ildefonso.

⁷¹ Tale uso è stato esplicitamente approvato dai due ultimi Prepositi Generali: P. N. Pier Tommaso della Vergine del Carmelo e P. N. Silverio di S. Teresa.

Quindi, circa due mesi dopo le elezioni, la nuova madre Sottopriora lasciò il Noviziato e venne sostituita dalla Madre ex Priora, M. Maria Maddalena di Gesù; Sr. Anna Maria di S. Antonio vi rimase come Sottomaestra.

Gli avvenimenti di questi mesi cambiarono un po' l'insieme della vita di Sr. Teresa Margherita. Da allora in poi cominciò a delinearsi quel quadro stupendo di carità che caratterizza la vita religiosa della Santa :

« Fuori dell'ore del regolare ritiro... [la serva di Dio] era sempre in azione o per i propri uffici o in sollievo di altre, e talvolta perfino delle Converse e delle stesse ragazze che allora vi erano in aiuto anche nei più bassi... loro ministeri... e perchè non si mostrava mai o stanca o attediata di operare, anzi sempre ilare, destra ed uguale come se nulla avesse avuto da fare, indi ne veniva che tutte facilmente le permettevano o le chiedevano il suo aiuto » ;⁷² « se vi era qualche officio più umile e laborioso che la Superiora non sapesse a chi assegnare, Ella si offeriva pronta e... l'ottenneva di sopra più a quelli già assegnati » ;⁷³ ma dove soprattutto emerse l'eroica carità della Serva di Dio « fu nella sviscerata compassione ed inarrivabile diligenza nell'assistere all'inferme nella quale tanto si distinse la sua carità... che... parve da Sua Divina Maestà dotata in ciò di singolari doni e prerogative sovraumane ».⁷⁴

Per comprendere in pieno l'attività della Santa in Comunità, la sua eccezionale virtù e le situazioni difficilissime che ne richiedevano l'esercizio eroico, bisogna conoscere l'organizzazione degli uffici nel Carmelo fiorentino.

Ad eccezione della dispensiera che svolge le sue incombenze insieme alle Sorelle di velo bianco, gli uffici di Comunità sono assegnati a due Religiose, una maggiore ed una minore. La prima ha il dovere di avviare nell'ufficio la compagna più giovane, insegnandole il modo di eseguirne le diverse incombenze ; la minore per quanto riguarda l'ufficio, si sottomette in tutto alla maggiore, ne segue fedelmente l'insegnamento e si dimostra docile a tutti i suoi suggerimenti per vivere di fede nella concretezza del dovere quotidiano. La maggiore, da parte sua, fa tutto nella più perfetta dipendenza dalla Priora e secondo le costumanze tradizionali di ogni ufficio.

Qui esponiamo l'organizzazione degli uffici di Sagrestana ed Infermiera che ebbe la Santa, mentre non ci occuperemo di quelli di cui essa non è stata mai incaricata, cioè della ruotara e della dispensiera.

La Sagrestana maggiore ha le occupazioni di più grande responsabilità quali la cura dell'Altare : spolverarlo, cambiare le tovaglie, ornarlo con

⁷² *Ibid.*, ff. 1239^v-1240^r.

⁷³ *Ibid.*, f. 1308^r.

⁷⁴ *Ibid.*, f. 1240^v.

fiori secondo le solennità liturgiche ; la custodia dei Vasi Sacri e dei paramenti che procura di tenere in perfetto ordine. Provvede con diligenza a mantenere i Sacri Lini e ha il permesso di purificare. La minore ha l'incarico della pulizia giornaliera del Coro e degli altri ambienti appartenenti alla Sagrestia, provvede e prepara i fiori per l'altare, è incaricata delle incombenze più umili per il culto come alimentare e mantenere pulita la lampada del SS. Sacramento, tenere la piletta pulita e sempre provvista di acqua santa ecc.

Delle infermiere, la maggiore ha la responsabilità dell'ufficio, presta alle malate le cure necessarie prescritte dal medico, dà gli ordini in cucina per il loro vitto, ha in custodia la piccola farmacia del Monastero, riserba per sè quanto riguarda l'assistenza più delicata alle malate e ha cura della biancheria dell'infermeria. Essa sola può avere contatto con le persone esterne che entrano in infermeria, è presente con la Priora alle visite del medico se la malata è a letto ; insieme alla Priora riceve alla porta di clausura il Padre che entra a confessare in cella le malate e gli porge in ginocchio l'aspersorio.

L'infermiera minore ha come caratteristica l'esercizio di una carità attenta e generosa, praticata nel nascondimento dell'umiltà. Sottomessa alla sua compagna, l'infermiera minore non solo non si permette iniziative che non siano del tutto conformi alle indicazioni di questa, ma non si intromette nemmeno in quello che riguarda la cura delle malate abbandonandone alla maggiore le decisioni e riservandosi di obbedire con spirito di fede. Oltre al lavoro quotidiano che svolge alternativamente con la compagna, ha cura dell'ordine e della pulizia giornaliera dell'infermeria e si assume i lavori più umili e faticosi.

La veglia notturna presso le malate, quando è necessaria, non è affidata alle infermiere. Sono le altre Religiose che fanno a gara per compiere tale atto di carità, ma se le malate, pur nella necessità, non sono così gravi da dover essere proprio vegliate, una delle infermiere dorme la notte presso di loro per essere pronta in qualsiasi loro bisogno. Le infermiere hanno pure licenza di trattenersi alzate dopo Mattutino e di alzarsi durante la notte o prima della sveglia, se occorre, per le malate.

La Priora, se lo crede bene, può affidare l'assistenza particolare di una malata grave ad una Religiosa di sua scelta che non abbia l'ufficio annuale d'infermiera ; le infermiere in questo caso accettano le disposizioni con distacco ed umiltà senza manifestare rammarico, nè domandarne il motivo.

Alla distribuzione degli uffici il 4 maggio 1766, la nostra neo-professa ebbe l'incarico della cura degli arredi sacri della Chiesa di S. Paolino; come maggiori di ufficio furono nominate la Sottopriora, M. Teresa Maria di Gesù e la Maestra, M. Maria Maddalena di Gesù. Queste due zelanti Madri non solo fecero lavorare molto la loro giovane compagna, ma s'impegnarono con zelo ad esercitarla nelle virtù religiose. La Santa svolse questo ufficio « con una perfezione ed esattezza mirabile, quasi

da sè sola, attesa la detra avanzata età delle sue compagne, con somma umiltà ed obbedienza ». ⁷⁵ Inoltre Sr. Teresa Margherita ebbe l'incarico di aiuto di sagrestia — le Sagrestane erano la ormai anziana Sr. Teresa Adelaide della Croce e Sr. Maddalena Teresa di S. Francesco di Sales — col compito di attendere a tutte le faccende inerenti alla sagrestia, pur essendo già incaricata dei soliti uffici di Noviziato e dell'assistenza alla M. Teresa Maria, nonostante che quest'ultima non fosse più Maestra.

Dal 21 ottobre 1766, giorno della morte di Sr. Maria Francesca di S. Paolo, la Santa andò a dormire nella cella della vecchia Madre Teresa Maria dedicando così anche la notte agli uffici di carità, nonostante le sue faticose giornate: portò « il suo letticciolo nella di lei cella per ivi riposare e servirla in tutte le sue indigenze che erano molte perchè in ciascuna notte per più volte chiamava e conveniva alzarsi ed Ella ancora la preveniva perchè ad ogni piccolo moto... sortiva dal letto per servirla ». ⁷⁶ Quest'assistenza notturna doveva diventare sempre più gravosa perchè quella buona Madre, ormai seriamente malata d'« idropisia di petto » andava sempre più aggravandosi. Dopo un colpo apoplettico si era ridotta ad uno stato pietoso; basta leggere le brevi frasi del necrologio per intuire quanto dovesse essere penoso assistere la povera inferma: « finalmente le sopraggiunze... l'ultima infermità in cui restò priva... della favella... e siccome era stata sempre avida di frequentare la SSma Comunione pativa assai che il suo male liela vietasse, trovandosi in tale stato che pareva quasi in agonia; il P. Confessore li suggerì di far prova di ch'Ella mostrò piacere e riescendoli, la Notte del Santo Natale lo ricevè con tutta quiete per l'ultima volta »; ⁷⁷ morì il 29 dic. 1769 dopo una lunghissima e penosa agonia.

Nel gennaio 1767 si ammalò gravemente la novizia Sr. Teresa Maria e la nostra Santa ottenne « le debite licenze [per assisterla] quantunque non avesse l'impiego d'infermiera, ma per sollevare in parte le religiose che avevano tali incombenze ». ⁷⁸

Nel medesimo periodo ammalatasi l'infermiera della Madre Maria Agnese, pure malata e cieca, anche l'assistenza di questa venne affidata alla nostra Santa.

In questo periodo ci troviamo dinanzi al quadro stupendo di donazione completa della novizia diciannovenne: gran parte del lavoro di Noviziato, faccende e cucito; la pulizia del Coro e della sagrestia, l'incarico di tener

⁷⁵ P. O., V, 2050^r-2051^v: dep. della M. Ricasoli.

⁷⁶ P. O., 641^v-642^v: dep. della M. Piccolomini.

⁷⁷ *Necrologio*, f. 215^r.

⁷⁸ P. O., V, 2051^v: dep. della M. Ricasoli.

puliti e ordinati i Sacri Lini di S. Paolino e l'assistenza di tre malate di cui due molto anziane e bisognose.

Ma ciò non basta! Proprio per la sua donazione e carità eroica trovò l'incomprensione nella stessa sua Comunità. Nel gennaio 1767 Sr. Giovanna Teresa che con una dimenticanza totale di sè aveva assistito la M. Maria Agnese, non potè reggere in piedi e nella sua grave preoccupazione di affidare a qualcuno la buona vecchina, si rivolse a Sr. Teresa Margherita che curava con tanta dedizione e delicatezza di carità la M. Teresa Maria.

Sr. Giovanna Teresa «avendo occasione di parlare colla Serva di Dio, pregò la medesima a prendersi l'incarico della cura della detta Suor Maria Agnese inferma, tanto in tempo della di lei malattia che dopo la sua morte; il che promesse di fare Suor Teresa Margherita... qualora le fosse permesso dai Superiori e dimostrò tal contento di quest'incombenza che dimandò ed ottenne tosto la licenza dalla Madre Maestra e dal Padre Provinciale... E questa puntuale assistenza usata verso la detta inferma fu causa che il... Provinciale unitamente col Confessore, sentito qualche rammarico fatto loro da alcune delle nostre religiose sopra la detta incombenza fuor del costume assegnatale come novizia per la necessità di doversi portare in molti luoghi del Monastero che le novizie non sogliono frequentare, nonostante che la Serva di Dio esponesse ai medesimi di esser pronta a rilasciare la detta incombenza che con loro permissione esercitava, qualora fosse appresa per una novità, nonostante, vollero che continuasse come fece fino alla morte di detta religiosa». ⁷⁹

Una lettera, finora sconosciuta, della M. Maddalena Teresa di S. Francesco di Sales, diretta al P. Ildefonso ⁸⁰ dice come questa difficoltà venne presto risolta dal P. Giovanni Colombino, allora direttore spirituale della M. Priora e della M. Maestra; però da altre testimonianze, sappiamo che la Santa nella sua delicatezza di coscienza, avendo paura d'introdurre novità nella Comunità, soffrì molto per questa incomprendimento.

Il P. Ildefonso, allora suo direttore, ci riferisce di «averla dovuta confrontare più volte nella delicatezza del suo spirito che inclinava a temere qualche specie di singolarità nel ricevuto comando poichè non avrebbe voluto alterare un atomo delle comuni pratiche ed osservanze per qualunque cosa del mondo» e questo era «effetto unicamente della sua raffinatissima delicatezza di coscienza ed affezione zelante a tutte le più minute osservanze dell'istituto e dello spirito di Comunità perfetta». ⁸¹

⁷⁹ *Ibid.*, f. 2052^r.

⁸⁰ Lettera della M. Maddalena Teresa di S. Francesco di Sales al P. Ildefonso di S. Luigi O.C.D. del 21 marzo 1779.

⁸¹ P. O., III, 1063^rv: dep. del P. Ildefonso.

L'energico P. Giovanni Colombino, allora confessore della Comunità, tagliò corto dissipando ogni scrupolo: «circa l'assistenza della Madre Maria Agnese, lasci dire chi dice e tiri avanti nel modo concertato fino che le sia detto altrimenti da chi le comanda e stia forte col motivo dell'obbedienza. Torna però bene per Lei che sia detto qualche cosa... perchè si avvezzi a soffrire qualche cosa che è il principale esercizio del vero e sodo amore». ⁸²

L'8 marzo morì Sr. Giovanna Teresa, l'anziana e fedele infermiera della buona vecchietta; ma Madre Maria Agnese quasi non l'avvertì tanto era contenta di Sr. Teresa Margherita a cui si affezionò in modo che non sapeva più stare senza di lei. La Santa dedicò ogni minuto disponibile alla sua cara malata: «il tempo in cui soleva impiegarsi nel di Lei amato ritiro, l'impiegava a spiritual vantaggio della medesima inferma... le faceva la spiritual lettura ed a di lei richiesta per sua spiritual consolazione le suggeriva un qualche buon sentimento di orazione e di confidenza in Dio». ⁸³ Questo ufficio di carità durò solo pochi mesi; il martedì di Pasqua, 22 aprile, la Comunità si trovava riunita per la solita refezione. La fervorosa vecchina M. Maria Agnese, era intervenuta alla refezione della Comunità volendo partecipare, per quanto le era possibile, agli atti comuni e non farsi servire in cella. Ma cominciato appena a prendere la minestra, colpita da una trombosi cerebrale, cadde all'indietro, come fulminata, pronunciando le parole: — Gesù, Maria! — Era decana della Comunità ed occupava il primo posto della tavola in faccia al pulpito dove, come lettrice, si trovava in quel momento la M. Maria Maddalena, sua sorella che, mentre le Religiose accorrevano per portar via di peso la colpita, continuò a leggere. La M. Priora «dubitando per questa sua eroica intrepidezza forse non si fosse accorta del formidabil caso, per non fargliene notare con darle il solito segno di lasciar la lezione (essendo per anche sul principio della Mensa) mandolle su una Religiosa che destramente la conducesse via alla quale subito disse con tutta tranquillità: — Eh! ho visto tutto! —». ⁸⁴ E notiamo che la M. Maria Maddalena aveva un cuore sensibilissimo ed un tenerissimo affetto per la sua sorella. Questi esempi eroici di fedeltà al proprio dovere della sua M. Maestra — la lettura in refettorio non s'interrompe senza aver ricevuto un segno dalla presidente — avranno certo colpito profondamente la nostra Santa stimolandola ad una donazione sempre più eroica.

⁸² Lettera del P. Giovanni Colombino di S. Maria, 31 marzo 1767.

⁸³ P. O., IV, 760v-761r: dep. della M. Piccolomini.

⁸⁴ Necrologio, f. 240v.

La sera dello stesso giorno la buona Madre M. Agnese, munita dell'Estrema Unzione, senza aver ripreso la conoscenza, lasciò questa terra.

Il 24 maggio 1767 nella distribuzione degli uffici, la Santa venne nominata sagrestana minore avendo come maggiore la sua Madre Maestra. Fu felice di questo incarico : poter passare tutta la giornata vicino a Gesù Sacramentato, al suo servizio! Ma anche qui trovò occasione di sacrificio e di donazione. La Madre Maria Maddalena diventando sempre più sofferente spesso, non solo non poteva compiere le sue incombenze, ma neppure scendere in sagrestia. « Fece... l'ufficio di sagrestana — racconta la cronista del necrologio — nonostante che avesse le gambe malate, stando in riposo solo quel tanto che non poteva far di meno e subito che stava un poco meglio, si rimetteva in moto ». ⁸⁵ La medesima Madre, anziana e sofferente, oltre ad esser sagrestana dovendo, date le condizioni di salute così precarie della Comunità, assistere anche a una malata, era costretta a lasciare a Sr. Teresa Margherita « quasi tutta la cura di detto ufficio.. quale riusciva alla medesima di maggior incomodo e fatica, non potendo essa, a forma delle consuetudini di questo nostro Monastero in molte cose operare senza la permissione della... sagrestana maggiore o l'intervento di essa, non trascurando mai di ricercare la licenza... predetta ancora nelle cose in cui poteva passar sopra, essendo in ciò rigidissima ed esatta ». ⁸⁶ Così vediamo la nostra Santa su e giù per le scale del Monastero, dalla sagrestia alla cella della M. Maria Maddalena, innumerevoli volte al giorno perchè per il suo desiderio di non negare niente al Signore, non ardiva disporre di qualsiasi minuzia. La buona M. Maria Maddalena, prendendo l'atteggiamento della prima Maestra della Santa, invece di dimostrare la sua edificazione per tanta fedeltà, la riprendeva per queste esagerazioni. La Santa però « ben comprendendo che questo era il vero spirito dell'istituto s'armò d'una santa mansuetudine, perseveranza e pazienza sino alla fine del suo Ufficio ». ⁸⁷

Allo stesso 1767 risale un episodio che nei *Processi canonici* venne raccontato come esempio della segretezza e prudenza della Santa.

« Nella grave ed inveterata malattia di occhi della Madre Suor Teresa Beatrice del Cuor di Gesù, Medici, dovè avere a sè la Serva di Dio, benchè non fosse infermiera, e pregarla a volere scrivere a sua dettatura un divoto memoriale indirizzato al Glorioso Patriarca San Giuseppe per collocarlo o farlo da Lei collocare... entro all'abito di una certa statua di stucco rappresentante detto Santo... e... dovè pregarla

⁸⁵ *Necrologio*, f. 241^r.

⁸⁶ *P. O.*, V, 2059^{FV}: dep. della M. Ricasoli.

⁸⁷ « *Ristretto all'Azioni della S. di Dio* » (cf. nota 45), f. 7^v.

raccomandarla... fervorosamente a detto Santo per quella grazia che bramava. Di tal cosa custodi la Serva di Dio con tanta gelosia il segreto finchè visse che non si sarebbe mai saputo se... in questi ultimi tempi non fosse stato trovato questo foglio, riconosciuto indubitatamente di proprio pugno e carattere d'Essa Serva di Dio; ... tale scoprimento servì... di congettura del fine per cui la detta Religiosa... come... usavano volentieri le altre inferme, desiderava e procurava di avere seco a stretta confidenza la... Serva di Dio... per conferire seco con tutta sicurezza del silenzio, le sue angustie spirituali e corporali a fine di riceverne allievamento dalle sue dolci parole e molto più dalle sue orazioni... Il memoriale era espressamente disteso a nome dell'inferma ». La M. Anna Maria « in aver veduto che la data di detto memoriale era del mille settecento sessantasette, si era rammentata che circa a quel tempo la Serva di Dio l'aveva domandata ed ella le aveva accordata la licenza di portarsi in cella di detta inferma a di lei richiesta e che avendole poi domandato quel che avesse da Lei voluto, le aveva replicato averle fatto scrivere una cosa e ricercatala se fosse stata una lettera, le aveva soggiunto che no, ma era di devozione ».⁸⁸

La Madre Anna Maria in una lettera al P. Ildefonso ne dette maggiori particolari: « io so per essere allora Suor Teresa Margherita in Noviziato che o nell'ora del dormire o in altra molto gelosa, fu fatto istanza dalla Religiosa Beatrice di voler la Serva di Dio a scriverli una cosa... e la medesima Beatrice dimandò a me quando fosse ora più propria che la Madre Maestra non se ne potesse accorgere avendo bisogno di Suor Teresa Margherita ».⁸⁹

Ci possiamo domandare il perchè della grande segretezza di fronte alla M. Maestra: probabilmente Sr. Teresa Beatrice doveva essere la malata assistita dalla M. Maria Maddalena e non volendo mancare di delicatezza verso la sua infermiera servendosi di una novizia, invece di lei, per stendere il memoriale, giudicò meglio non farlo sapere a nessuno. Sia Sr. Teresa Beatrice che la Santa erano convinte di esser in piena regola avendo reso consapevole del loro incontro la M. Anna Maria la quale aveva l'ufficio di Sottomaestra, ma con le stesse facoltà della Maestra medesima, di dare permessi.

Nel giugno dello stesso anno 1767 la Comunità, già disfatta dalla malattia, venne colpita da una terribile disgrazia: Sr. Teresa Luisa che aveva appena 27 anni fu colpita da una forma di pazzia furiosa. È facile immaginare che cosa significasse una tale malattia in un Monastero di

⁸⁸ P. O., III, 1494^r-1495^v: dep. del P. Ildefonso. — Il Memoriale è tuttora conservato fra gli autografi di S. Teresa Margherita nell'archivio del Monastero di S. Teresa.

⁸⁹ Lettera inedita della M. Anna Maria di S. Antonio al P. Ildefonso di S. Luigi O.C.D.: « Per obbedirla replico alla sua stimatiss.ma... » (senza data).

stretta clausura e poi... nel '700 in cui non esistevano nè rimedi, nè calmanti! La fatica dell'assistenza, le paure, gli spaventi, le incertezze dovettero logorare il sistema nervoso di tutte e turbare alquanto il normale andamento della vita comune.

Nella lettera già accennata e finora sconosciuta, la Madre Maddalena Teresa, parlando della grazia ricevuta dalla Santa mentre recitava le parole «Deus Charitas est» nel capitolo di Terza il 28 giugno 1767, ci riferisce: «dopo la morte della M. Maria Agnese che seguì il peggioramento di Sr. Teresa Luisa, allora sì che ci fu tutta l'occasione di fondarsi in quelle belle parole... nel qual tempo si ritrovava tutta la Comunità in grandissimo disturbo».⁹⁰

Dalle esortazioni capitolari tenute dalla M. Priora in quel periodo possiamo intuire quale disturbo debba aver recato la povera pazza; richiamava per es. al silenzio e raccomandava di non parlare a voce alta con la demente anche se questa, così soggiungeva, «parla e stride dalla finestra» tanto più che il medico dice che parlandole c'è pericolo di «confondergli maggiormente i pensieri» e che «il volerla persuadere a fare ciò che si stima bene è tempo gettato. Se poi Nostro Signore la renderà sana o almeno con il capo a segno, all'ora si potrà usarle la carità che si usa coll'altra» e le monache «devono persuadersi che non si manchi di carità se si segue le indicazioni del medico nel modo di trattare la pazza». In altro capitolo la M. Priora si riferiva ancora a quella grande prova: «che il nostro buon Gesù trovi da potersi riposare nel nostro cuore e se faremo la nostra parte non ci mancherà il Suo aiuto col quale giungeremo felicemente all'acquisto della perfezione religiosa e ci darà grazia di glorificarlo in tutte le nostre operazioni se le faremo con la pura e retta intenzione e non ci rincresca per un tanto bene il faticare e soffrire le croci che Dio ci manda perchè sono miniera d'eterni tesori; ma non lasciamo di fare orazione acciò Nostro Signore ci dia grazia di poter continuare la Nostra S. Osservanza e ci risani l'inferma se sia suo piacere».

In quel periodo così tragico, la premurosa bontà della Santa nel prestarsi agli atti di carità ed il suo contegno sempre sereno e sorridente furono d'immenso sollievo per la Comunità. «Essendosi da tutte noi riconosciuta la di lei grand'inclinazione [alla carità]... ne seguì che ognuna di noi qual si trovava in stato di non potere adempire tutto che era tenuta e... bisognava di essere sgravata di una qualche fatica, ricorreva con libertà alla... Serva di Dio... ed Essa di buona voglia ne accettava l'in-

⁹⁰ Lettera della M. Maddalena Teresa di S. Francesco di Sales al P. Ildelfonso di S. Luigi: 21 marzo 1779.

carico». ⁹¹ In quel tempo però, non potè fare con tutta la libertà come avrebbe voluto essendo ancora in Noviziato ; solo l'anno seguente ci troveremo di fronte all'esercizio veramente stupendo della sua universale carità e donazione!

Nel marzo 1768, secondo l'uso di allora, Sr. Teresa Margherita avrebbe dovuto uscire dal Noviziato, ma dietro sua richiesta, Le venne concesso di rimanervi ancora un anno per far compagnia a Sr. Teresa Maria. Così la sua vita si svolse allora in una doppia immolazione quali una totale dipendenza, propria di una novizia ed un'eroica donazione possibile solo ad una religiosa di Comunità.

Nella distribuzione degli uffici del maggio 1768 Le venne assegnato solo la cura della biancheria della Chiesa di S. Paolino. Le Priore, a volte, lasciano una religiosa giovane senza ufficio, per averla disponibile per tutte le fatiche e per gli atti di carità che si rendono necessari; così avvenne con la Santa per quell'anno. Praticamente questa rimase, infatti, sagrestana minore essendo stato quest'ufficio affidato alla sua compagna di Noviziato Sr. Teresa Maria che, molto cagionevole di salute, non riusciva a svolgerlo da sè :

« Siccome in quei tempi mi trovavo spesso incomodata di salute — racconta essa stessa — pensò la Madre Priora... d'ingiungere alla detta Serva di Dio il peso di aiutarmi... Questa mia indisposizione continuò quasi per tutto l'anno... e perciò fu necessario che la... Serva di Dio supplisse alle fatiche per quasi tutto l'anno ». ⁹²

La Madre Teresa Maria della SS. Concezione, nel suo breve profilo della Santa, scrisse sull'attività di Lei in quell'anno :

« Circa il maggio del 1768 fülle di nuovo assegnato in custodia la biancheria della Chiesa e Sagrestia [di S. Paolino]... e fu altresì destinata dalla santa ubbidienza per mio aiuto nell'ufficio di sagrestana della nostra Chiesa... mi toglieva tutte le fatiche maggiori e ciò faceva con sì buon cuore e tanta allegrezza che era una vera meraviglia. Ma perchè tutto questo poco le rassembrava in confronto della ardente brama che aveva di molto operare e patir per Iddio, perciò col consenso della Superiora... si offerì in aiuto ad altra Religiosa, Suor Madalena Teresa di San Francesco di Sales, al secolo Vecchietti... che pativa varie indisposizioni per le quali le si rendeva impossibile il potere accudire a due impieghi che teneva cioè di dispensiera delle frutta e di custode d'una giovane religiosa divenuta demente ». ⁹³

⁹¹ P. O., IV, f. 1797^v: dep. della M. Vecchietti.

⁹² P. O., V, ff. 2060^r-2063^v: dep. della M. Ricasoli.

⁹³ *Ristretto dell'Azioni dlla S. di Dio...* (cf. nota 45), f. 7^v-8^r.

Sentiamo ora dal racconto della medesima Sr. Maddalena Teresa, con quale garbo la Santa sapesse prendere su di sè le più faticose e ripugnanti incombenze: « nel mille settecento sessantotto essendomi stata commessa la cura [di]... Suor Teresa Luisa Peruzzi, la Serva di Dio... stando nell'officina presso a quella che... avevo io, se nel mezzo del giorno sentiva che mi fosse portata a prestare qualche servitù alla medesima Suor Teresa Luisa, non avevo appena aperta la porta... che la vedevo ivi comparire e con gioialità e maniera che obbligava si esibiva di assistermi e come ... mi trovavo in atto di spazzarle la stanza, per lo più le riusciva levarmi la granata di mano e mandarmi al riposo con addurre per motivo che ad Essa riusciva di sollievo affaticarsi; la mattina pure mi aspettava al principio della scala... e togliendomi quello che avevo tra mano per portarle affine si fosse sdigiunata glie lo portava in mia vece impiegando nel servirla... circa un'ora di tempo; ... dopo il pranzo veniva all'uscio di cucina... prendeva il carico di quello era approntato per il pranzo della medesima inferma e glielo portava impiegando non meno di quasi due ore di tempo che erano necessarie per servirla ». ⁹⁴

« E perchè mi trovava difficile in cederle tutta questa servitù ricorse al... Padre fra Giovanni della Croce, allora nostro Confessore ordinario, perchè mi avesse ingiunto permetterle che mi avesse così, come sopra, aiutato coll'allegarli per motivo la mia poca salute, specialmente in tempo dell'inverno tanto che egli mi ordinò di lasciarmi da Essa aiutare senza difficoltà in tutto ». ⁹⁵

Non era la prima volta che la Santa aveva contatto con Sr. Maddalena Teresa la quale, dotata di un fine intuito e di una grande intelligenza, aveva capito subito che Sr. Teresa Margherita non era un'anima comune e quindi, seguendo l'interno impulso che le faceva desiderare di avvicinarla, aveva chiesto qualche volta alla Madre Priora la licenza di trattenerla, aveva chiesto qualche volta alla Madre Priora la licenza di trattenerla con Lei. Il primo contatto spirituale tra le due Religiose fu un piccolo carteggio durante il ritiro di preparazione alla professione di Sr. Teresa Margherita. Suor Maddalena Teresa racconta:

« Mentre poi compiva i Santi Esercizi... le scrissi un polizino in cui la pregavo raccomandarmi al Signore Dio nelle sue orazioni e specialmente nell'atto della di Lei Professione... ciò feci perchè essendo in... ritiro prima che vi fosse Ella pervenuta, non avevo potuto parlarle e pregarla di quanto sopra... Lasciai [il polizino] nell'oratorio in cui doveva necessariamente portarsi e trovarlo come infatti ve lo trovò e mi rispose in un foglio in cui in sostanza mi disse che mi avrebbe soddisfatto nella richiesta, ma che altresì implorava da me aiuto di orazioni per disporsi a quel gran sacrificio, intendendo della Profes-

⁹⁴ P. O., IV, 1801^r-1802^r, 1802^v-1803^r.

⁹⁵ *Ibid.*, f. 1802^r.

sione, dicendomi che si ritrovava in quella solitudine da Lei figurata nel Monte dell'Alvernia... si trovava ... come una *bestiola* incapace di esser sublimata al posto di Sposa di Gesù se non veniva aiutata da noi co' un tal mezzo, intendendo dell'orazioni. E detto foglio mi fece pervenire con includerlo nel diurno di mio uso come tenevo, secondo il nostro solito, in Coro, come infatti ve lo trovai ». ⁹⁶

La M. Maestra della Santa — era allora la M. Maria Maddalena — era talmente edificata e contenta di vedere la sua novizia sempre così assorta in Dio (è un episodio che ebbe luogo qualche tempo dopo la sua professione) che non potendo ritenere la sua meraviglia e la sua gioia, lo confidava a qualche religiosa con cui aveva maggiore intimità; tra queste era anche la buona Sr. Maddalena Teresa la quale più che mai invogliata di approfittare degli insegnamenti della Santa, per farla parlare tentava di introdurre con destrezza discorsi spirituali. Lì per lì Sr. Teresa Margherita entusiasmandosi, parlava con calore dei misteri della fede, ma appena si accorgeva che « il mio dire — racconta la stessa Religiosa — fosse stato diretto a rilevare il suo spirito... mi replicava liberamente: — chi tutto dice e nulla in sè riserba, può andar con gl'animali a pascer l'erba! — ». ⁹⁷

Poco ci vien riferito sul tema di queste piccole conversazioni spirituali. Una volta ci racconta la Vecchietti, trattarono del significato della parola « abneget » applicandola all'« annegazione della propria volontà della quale di gran buona voglia parlava come che ne era amatissima ed erasi abituata in pratticarla ». ⁹⁸

Sr. Maddalena Teresa così riferiva riguardo al tempo in cui era stata aiutata dalla Santa dell'assistenza alla demente: « esagerando io... le stravaganze di essa... [la Serva di Dio] mi diede in risposta che nelle cose nelle quali non pare si possa rimediare, il miglior rimedio è il silenzio e l'orazione. E in altro giorno avendole ricercato un non so che sopra tal particolare con un sorriso mi disse: — sa, che bel motto ho trovato scritto in un libretto? —... e mi diede a leggere una piccola cartuccia... in cui erano scritte queste parole: — Qui in omnibus tacet, in omnibus pacem habet — ». ⁹⁹ Un'altra volta poco tempo dopo la morte del P. Giovanni Colombino, Sr. Maddalena Teresa si trovava afflitta per alcuni bisogni dell'anima sua; non avendo nessuno a cui ricorrere per ricevere consiglio, e con le solite licenze, lo disse a Sr. Teresa Margherita. Questa

⁹⁶ *Ibid.*, ff. 1721^v-1722^r.

⁹⁷ *Ibid.*, f. 1746^r.

⁹⁸ *Ibid.*, f. 1909^v.

⁹⁹ *Ibid.*, f. 1786^{rv}.

« mi animò — racconta la stessa — alla confidenza in Dio dicendomi che Egli non manca mai... e... mi confidò (son sue parole) che [la morte di detto Religioso]... l'era stato tale quanto che se fosse stato di suo Padre perchè essendo allora nostro Confessore ordinario, le era di grande aiuto per il suo spiritual profitto, ma che il Signore Dio aveva provisto perchè le aveva aperto la strada della direzione nel... Padre Fra Ildefonso che... le era ugualmente giovevole ». ¹⁰⁰ Così Sr. Maddalena Teresa seguì l'esempio della Santa affidando l'anima sua alla guida del P. Ildefonso come risulta dalla già citata lettera del 21 marzo 1779.

Però la buona Religiosa non si accontentò delle conversazioni spirituali e per approfittare del suo esempio l'osservò spesso e volentieri nelle più varie circostanze: « mi posi a bello studio a rimirarvela, specialmente di mattino, prima che avesse e dopo che aveva ricevuto il Santissimo Sacramento dell'Eucarestia affine di richiamarmi alla devozione e farne qualche acquisto conoscendo che mi richiamava a raccoglimento e compunzione più che se avesse letto un qualche libro che avesse sopra di ciò trattato ». ¹⁰¹

Il P. Ildefonso, nelle sue deposizioni potè testimoniare che Sr. Maddalena Teresa « sempre più si affezionò alla ...Serva di Dio ammirando l'eroica sua virtù in più maniere e di forza e di carità esimia e di profonda umiltà ». ¹⁰²

Fin dal 1767, col permesso del P. Ildefonso la Santa aveva stretto con Sr. Maddalena Teresa e con altre Religiose, una certa lega di « sette... persone devote » sotto « l'invocazione dello Spirito Santo ed ad onore de' sette suoi doni colla mediazione e patrocinio di Maria Santissima... nell'impegno... d'impetrarsi coll'orazione e con alcuni esercizi ancora particolari di pietà e di una total mortificazione ed annegazione di se... l'accrescimento continuo e fervoroso, ma sopra tutto la perseveranza finale in questo santo amore ». ¹⁰³

Sr. Maddalena Teresa ne dà maggiori particolari: « nell'anno mille settecento sessantasette verso il fine del mese di luglio... Sr. Teresa Maria della Santissima Concezione Ricasoli mi significò che nella vita della Madre Paola Maria di Gesù del Nostro Ordine fondatrice del Monastero che si ha in Vienna... era riferito che... aveva istituito una compagnia di... sette Sorelle in onore de sette doni dello Spirito Santo e costituito che... avessero dovuto offrire al Signore Dio il merito delle loro buone opere l'una per l'altra per impetrarci vicendevolmente il Divino Amore... Ottenutane la licenza dalla Madre Priora si desiderò

¹⁰⁰ *Ibid.*, f. 1786^v-1787^r.

¹⁰¹ *Ibid.*, f. 1738^v-1739^r.

¹⁰² *P. O.*, III, 1249^v.

¹⁰³ *Ibid.*, f. 1196^{rv}.

stabilirla coll'aggregazione della Serva di Dio affine di essere a parte con modo distinto del merito delle di Lei buone opere, onde io le feci presente questa compagnia... e le proposi che vi si fosse ascritta... Restò alquanto sopra pensiero e mi pregò accordarle una qualche dilazione di tempo a darmi risposta... indi a due giorni... fu a trovarmi con molta premura e mi pregò ascrivere in detta Compagnia, ringraziandomi della carità che le facevo... Essendone restato inteso Monsignor Francesco Maria Ginori, Vescovo di Fiesole, ... avendo bramato ascrivervisi, li trasmessi la carta in cui avevo transuntato quanto sopra e sottoscrittovisi avendomela ritornata vi si sottoscrissero in appresso la Madre Priora, la detta religiosa Suor Teresa Maria Ricasoli, la Serva di Dio ed altre due di noi unitamente con me e nella mattina del dì cinque del mese di agosto del detto anno, il prelodato Monsignor Vescovo celebrò la Santa Messa e noi ricevemmo la Santissima Eucarestia per la prima volta in ordine all'obbligo agli aggregati in detta Compagnia ». ¹⁰⁴

Il 7 marzo 1769 morì santamente Sr. Teresa Beatrice del Cuore di Gesù e Sr. Teresa Crocifissa rimase talmente impressionata da aver paura a dormire sola. Ecco allora presentarsi alla nostra Santa l'occasione di compiere un nuovo atto di carità, quello cioè di dormire insieme con la Consorella per un mese intero finché l'impressione non fosse passata. Fu in tale occasione che Sr. Teresa Crocifissa rimase colpita della « modestia angelica nel vestirsi » ¹⁰⁵ della Santa.

Se questa donazione eroica nella carità suscitò un'universale ammirazione per la Santa in mezzo alla sua Comunità, infatti « [la Serva di Dio] si faceva un dovere soccorrere ed aiutare tutte nei propri uffizi, sempre che vi conosceva le fossero gravose l'incombenze quali dovevano essere da loro compite », ¹⁰⁶ ci fu anche chi ebbe da dire che la giovane Religiosa, ancora in Noviziato, s'intrometteva un po' troppo negli uffici altrui. La M. Teresa Maria della SS. Concezione perciò vide opportuno di sottolineare nelle sue deposizioni canoniche :

« tutti i suddetti impieghi furono esercitati dalla... Serva di Dio per comando espresso delle Superiori che ne' diversi tempi presedevano a questa Comunità... io stessa mi son trovata presente in Capitolo colle altre Religiose, allorquando le dette Superiori le ànno comandato l'esercizio delle rispettive incombenze ed assegnato i suddetti Uffizi. Di quest'impieghi la Serva di Dio non procurò di ottenere altro che quelli di aiuto all'infermiera con assistere alla... demente e quello di aiuto di dispensiera delle frutta quali da se stessa umilmente richiese alla Superiora, qualora l'avesse creduto opportuno e l'oggetto di chie-

¹⁰⁴ P. O., IV, 1756^v-1758^r.

¹⁰⁵ Testimonianze inedite di varie Religiose ecc.

¹⁰⁶ P. O., IV, 1797^{rv}: dep. della M. Vecchietti.

dere le dette incombenze fu quello di supplire al bisogno della nostra Comunità, giacchè si trovavano incomodate di salute più Religiose in detti tempi da non poter prestare assistenza necessaria e perchè inclinava la stessa Serva di Dio alla carità e desiderava di occupare quel tempo che le poteva in qualche maniera avanzare, in servizio della Religione ». ¹⁰⁷

Vedendola così affacciata continuamente ci fu anche chi dubitò di questa pura intenzione vedendo piuttosto in quell'occuparsi di tutti gli uffici quasi la soddisfazione di un impulso naturale. Per calmare un po' queste dicerie — e forse non fu un mezzo troppo felice — nel Capitolo venne dato alla Santa l'avviso « a non voler essere tanto curiosa di sapere i fatti delle monache e simili per esser mancamento opposto alla vita contemplativa ». ¹⁰⁸ Si sa come la Santa, allora già sopraffatta dal suo interno « martirio mortale di amore », scoppiasse in pianto.

3. L'ANNO IN COMUNITÀ (1769-1770)

Il 14 febbraio 1769 ebbero luogo le nuove elezioni; a capo della Comunità, come Priora, tornò la buona M. Maria Maddalena di Gesù; Sottopriora fu eletta Sr. Francesca Teresa di S. Giovanni della Croce che aveva già questo ufficio fin dal 18 gennaio 1767, sostituendo la M. Teresa Maria di Gesù, morta il 29 dic. 1766; come Maestra delle Novizie fu nominata la M. Anna Maria Piccolomini. Nel maggio seguente, con la distribuzione dei nuovi uffici, Sr. Teresa Margherita venne nominata infermiera minore ed ebbe come compagna maggiore Sr. Maria Teresa del SS. Sacramento.

Non sappiamo precisamente in quale tempo la Santa uscisse dal Noviziato: forse nel febbraio 1769. Il P. Ildefonso affermava semplicemente che alla distribuzione degli uffici non era più novizia: « nell'anno mille settecento sessantanove, uscita già di noviziato, fu fatta infermiera ». ¹⁰⁹

L'ufficio di infermiera in quell'anno era particolarmente gravoso per le molte malate: la M. Priora presto si allettò per piaghe dolorose alle gambe; la M. Sottopriora di complessione delicatissima, aveva bisogno di molte attenzioni; Sr. Teresa Adelaide che poi morì il 27 novembre,

¹⁰⁷ P. O., V, 2093^v.

¹⁰⁸ Lettera inedita della M. Anna Maria di S. Antonio al P. Ildefonso di S. Luigi, O.C.D.: « In occasione che le mando l'Inclusa di Sr. Teresa Margherita... » (senza data).

¹⁰⁹ P. O., III, 1061^v.

richiedeva un'assistenza continua; la M. Teresa Vittoria per i suoi disturbi aveva spesso necessità dell'infermiera; Sr. Maddalena Teresa, normalmente di poca salute, dal giugno all'agosto fu affetta da una dolorosissima fistola all'occhio; Sr. Teresa Maria sempre sofferente, veniva sorpresa ogni tanto da gravi convulsioni di tipo epilettico; Sr. Anna, la conversa, malata a letto e... oltre a tutto Sr. Teresa Luisa, la povera demente che non dava tregua neanche un momento.

Tutto ciò non sarebbe stato quasi niente in confronto alla penosissima situazione in cui venne a trovarsi la Santa nel contatto con la sua compagna maggiore, situazione nella quale non si deve veder altro che «una specialissima disposizione della Divina Provvidenza per porre... alle più strette prove molte virtù insieme della sua Serva». ¹¹⁰ La Madre Priora ordinò a Sr. Teresa Margherita «che assumesse sopra di sè tutto il carico [dell'assistenza alla demente] e specialmente nell'ordinare ed apprestarli il cibo, lo che era il punto più critico ed il più difficoltoso incontro colla misera inferma», ¹¹¹ contrariamente all'uso ordinario per cui l'infermiera minore dipende dalla maggiore. Questo creò una difficoltà continua per la Santa nel contatto con la compagna maggiore che non sapeva e non doveva sapere di quel comando della M. Priora. Sr. Maria Teresa vedendo Sr. Teresa Margherita sempre resistente ai suoi suggerimenti, la rimproverava continuamente, ma questa sempre buona, sempre dolce ed umile cercava di sottomettersi alla sua compagna in tutto ciò che non era contrario all'ubbidienza e di alleviarle la fatica senza misurare il proprio sacrificio. Suor Teresa Margherita «sempre che era dalla detta infermiera riconvenuta... mai si scusò, che anzi se le umiliava e le ne domandava il perdono». ¹¹²

La pazza poi, vedendo che Sr. Teresa Margherita non l'accontentava nei suoi capricci come l'altra infermiera, la prese tanto in antipatia da arrivare ad insultarla e a volte perfino a maltrattarla infuriandosi contro di Lei.

Le Sorelle di velo bianco sopraffatte dalla fatica ed annoiate degli ordini e contrordini ricevuti dall'infermiera maggiore, se la prendevano anch'esse con la Santa rimproverandola ogni volta che ella andava a prendere il vitto per la pazza ma «Essa Serva di Dio tutto soffrì senza replicar[e]». ¹¹³

La Santa soffrì tutti questi contrasti in silenzio, continuando a sacri-

¹¹⁰ *Ibid.*, f. 1280^r.

¹¹¹ *Ibid.*, f. 1279^r.

¹¹² *P. O.*, IV, 776^r: dep. della M. Piccolomini.

¹¹³ *P. O.*, IV, 1814^r: dep. della M. Vecchietti.

ficarsi per tutte, a prevenire tutte con delicatissima carità. La Madre Priora, a letto, non potè rendersi affatto conto della grave ed insostenibile situazione della Santa di fronte alla compagna maggiore e neppure del pericolo incorso per il contatto con la pazza furiosa. Sarebbe bastata una parola sola per chiarire la situazione, ma la Santa giudicando questa parola contraria alla perfezione, non la disse mai nonostante che le costasse immensamente esser causa di sofferenza a Sr. Maria Teresa. Le Religiose vedendo le difficoltà in cui si trovava la Santa ed anche i pericoli da parte della malata furiosa, avrebbero voluto informare la M. Priora, ma Sr. Teresa Margherita con tanta amabilità supplicò di non farlo ed ottenne veramente che nessuno ne parlasse.

Nell'agosto s'infermò gravemente la buona vecchietta Sr. Teresa Adelaide e poichè la malata dimostrava un così grande desiderio di aver sempre vicina Sr. Teresa Margherita, questa per tre mesi, cioè fino alla morte della stessa Sr. Teresa Adelaide, fu esentata completamente dall'assistenza della demente per potersi dedicare unicamente all'inferma anziana. Sentiamo il racconto della Madre Teresa Vittoria in una breve, ma chiara relazione sulle virtù della Santa :

« Ed essendo infermiera accadde la malattia della nostra buona Religiosa Sr. Teresa Adelaide in età decrepita di 83 anni, e ben che anco prima l'avesse servita all'occorrenze con tutta puntualità mentre difficilmente poteva muoversi e stare in piedi, allor che di poi si fermò in una piccola Cella a terreno al principio d'Agosto, fu veramente indefessa in attendere giorno e notte al suo sollievo e ben che la notte fusse vegliata da altra, chiese non di meno di prendere il proprio riposo notturno in altra cellina appresso quella per star pronta ad alzarsi ad ogni occorrenza che soprapiungesse e così faceva, ma si come l'inferma conosceva l'amorevolezza e perizia della sua infermiera per soccorrerla, la chiamava tra giorno sì frequentemente che non poteva allontanarsi da essa, e anco era sì pronta che lasciava anco a mezzo il pranzo e non voleva che altre supplissero mentre essa era consapevole di ciò che li bisognava e non solo la contentava nel temporale, ma non meno nello spirituale e per esser sorda la detta inferma, suppliva in starli all'orecchio facendoli gl'atti propri per lo stato in cui si trovava e li faceva discorsi santi come avrebbe fatto un Padre Spirituale ». ¹¹⁴

Il bene che spiritualmente la Santa fece a questa buona religiosa, non si può descrivere; tutti i testimoni del *Processo informativo* ne fecero

¹¹⁴ « Della Nra. Cara Sorella Defonta Teresa Margherita di Cuor di Gesù... » (relazione incompleta della M. Teresa Vittoria della SS. Conversazione, Malaspina), f. 2^v.

i più grandi elogi essendone rimasti addirittura incantati. Il P. Ildefonso raccontava :

« La buona vecchia si trovava tanto ben servita nel temporale e spirituale da lei e mostrava per conseguenza piacere di aver quasi sempre lei d'intorno »;¹¹⁵ « disse... a me... che nella disgrazia da tanti anni sofferta di non potere a lungo conferire co' Sacerdoti e ricevere da essi... quel sollievo che desiderato averebbe il suo spirito, in quella sua infermità, il Signore le aveva fatto questa singolarissima grazia... di udire... tutte le belle cose che [Sr. Teresa Margherita] le suggeriva a conforto spirituale ».¹¹⁶

Lo stesso Padre chiamato una volta presso la malata perchè sembrava grave, ritiratosi in una stanza vicina, potè vedere ed ascoltare la Santa mentre consolava l'inferma. Lasciamo parlare lo stesso Padre: « cominciò... a suggerire all'inferma atti così fervorosi di fede, di pazienza, di rassegnazione, di offerta di se medesima, ma particolarmente poi di speranza e di amor di Dio... con tale e tanta espressione e proprietà di affetti che... ebbi a farmi gran forza per ritenermi il pianto ».¹¹⁷

« L'inferma — è la Madre Teresa Maria (Ricasoli) che parla — ... arrivò a confessarmi che non trovava miglior consolazione che allor quando veniva nella sua cella la Serva di Dio e che si sentiva allora accendere nella confidenza in Dio ».¹¹⁸

Il 27 novembre, giorno stesso della morte di Sr. Teresa Adelaide, la nostra Santa, stanca e disfatta dall'assistenza faticosa di questa, ricomin-

¹¹⁵ P. O., III, 1250^v-1251^r.

¹¹⁶ *Ibid.*, f. 1262^{rv}.

¹¹⁷ *Ibid.*, f. 1264^v. — La Madre Anna Maria di S. Antonio depone: « esercitando la Serva di Dio l'ufficio d'infermiera... andava a visitarla ben spesso e seco lei conferire e ne seguì che l'inferma [Sr. Teresa Adelaide] se le affezionò in forma che bramava sempre averla presso di sè confessando che le era di sollievo al corpo quanto allo spirito e per i suoi spirituali sentimenti si sentiva animata e confermata a confidare e sperare in Dio » e mentre « aveva avuto orrore alla morte ancora in stato di salute, arrivò ad aspettarla con gusto e desiderio... specialmente nei giorni quali furono i più prossimi alla di lei morte pure udissimo essere i suoi sentimenti conformi alle insinuazioni della Serva di Dio ed il desiderio in cui ella era di fare il suo passaggio all'altra vita per godere il Signore Dio con gran nostra meraviglia e spirituale consolazione e ne rilevammo unanimemente la virtù della Serva di Dio e specialmente la di lei gran fiducia nella Divina Maestà sua e gran zelo di promuoverla ed eccitarla nel suo prossimo a di lui spiritual profitto » (P. O., IV, 240^v-241^v).

Sr. Maddalena Teresa riferì di avere « sentito [la Serva di Dio] animarla a praticare la detta virtù con maniere così efficaci e penetranti che nella circostanza di ritrovarsi la detta Religiosa in grand'angustie di spirito per il sommo timore che ella aveva dei divini giudizi, ne risentiva grand'aiuti e sollievo » (*Ibid.*, 1783^{rv}).

¹¹⁸ P. O., V, 2129^v.

ciò il suo servizio presso la pazza che infuriata quanto mai di vedersela di nuovo d'intorno, voleva percuoterla. La Santa fuggì. Vedendosi rincorsa dalla pazza scappata dalla prigione, « si ridusse tutta asmante in cella di Suor Maria Vittoria e accorrendo Suor Teresa Crocifissa per confortarla essendo tutta convulsa e spaurita, dette in questo sfogo: — Non ne posso più! — ». ¹¹⁹ La sera poi, pentita di questo « sfogo », chiese scusa piangendo dello scandalo dato come se avesse commesso un peccato grave... ed andò a dormire, con licenza della M. Priora, nella cella della demente che impressionata per la morte di Sr. Teresa Adelaide, non voleva rimanere sola. Ne aveva la licenza; infatti la M. Priora non « essendo ella intesa delle stravaganze della medesima Suor Teresa Luisa e degli strapazzi che essa serva di Dio aveva da lei sofferti... gliel'accordò, onde vi portò il suo letticciuolo e vi pernottò per dieci continue notti ». ¹²⁰

La Santa si recava spesso dalla sua M. Priora per medicarle le gambe, per chiedere le necessarie licenze e per accusarsi delle proprie mancanze, ma non fece mai parola di ciò che doveva soffrire. « Tacere e patire » era il motto che le era stato suggerito dalla M. Teresa Vittoria e che essa praticò fino all'eroismo! Quindi non ebbe mai una parola di consolazione, d'incoraggiamento dalla sua Madre, anzi, al contrario, la M. Maria Maddalena, nonostante che Sr. Teresa Margherita fosse « inarrivabile nella diligenza, attenzione ed esquisitezza di sua carità, con tutto ciò per non la lasciare senza esercizio di quella umiliazione... nella quale tanto giornalmente si distingueva, fingeva molte volte di essere mal contenta di lei e la trattava con una specie di asprezza che per altro era tutta opposta al naturale dolce, benigno e grato di questa buona... Religiosa... di maniera che essa Superiora si valeva di questa sua assiduità di assistenza per mostrare di essere quasi importunata ed infastidita di lei come che per far ciò si dovesse la buona Madre fare una continua violenza ». ¹²¹

In questo modo passò gli ultimi tre mesi della sua vita... spezzata dalla fiamma interiore del suo martirio d'amore e dalla situazione esterna sempre più logorante.

Amò tanto la sua Comunità, ed amò immensamente le sue malate! La dedizione totale alla sua Comunità, il sacrificio completo di se stessa per le sue inferme ne furono l'espressione viva. Nutrì sempre grande desiderio di morire in questo esercizio di carità e chiese al Signore di morire infermiera. « L'ultima volta che io Le parlai — racconta il P.

¹¹⁹ Testimonianze inedite di varie Religiose ecc. f. 10^r.

¹²⁰ P. O., IV, 1858^r: dep. della M. Vecchietti.

¹²¹ P. O., III, 1274^v-1275^r: dep. del P. Ildefonso.

Ildefonso — tre giorni prima della sua morte, la trovai accesissima di questo desiderio e mi domandò di nuovo... il consiglio ed il merito dell'obbedienza per continuare a chiedere [questa grazia]». ¹²²

E fino all'ultimo momento si donò alle sue malate! L'ultimo pomeriggio prima della colica mortale, l'aveva passato, come al solito, completamente al servizio delle sue malate; è facile ricostruirne l'orario. Dopo aver preso alle 12 circa la sua refezione doveva essersi recata dalla demente per servirla e lì, come sempre, doveva aver passato lungo tempo; «in questo esercizio di sofferenza passava ogni giorno due ore, una delle quali era quella della commun ricreazione del giorno ed in esso continuò fino al giorno precedente alla sua morte». ¹²³ Possiamo supporre che avesse fatta la lettura con una delle sue malate. È uso infatti, della Comunità che l'infermiera legga alle sue inferme. Il pomeriggio dalle tre alle cinque doveva averlo impiegato in faccende ed atti di carità per le sue malate. Sappiamo inoltre come dovesse passare l'ora dell'orazione, di nuovo, presso la pazza. Verso la fine dell'orazione, però, forse alle 17,45, si era recata dalla M. Priora per medicarle le gambe e poi da Sr. Teresa Maria che era a letto malata. Questa infatti ci racconta:

«La sera del dì sei di marzo mille settecento settanta, verso le ore sei pomeridiane, essendo uscita dall'assistenza alla Madre Priora, allora impiegata nelle gambe, passò da me che ero pure ammalata assalita da un'angina e mi disse con aria molto tranquilla che voleva... trattenersi meco e comunicarmi una bella pratica di conformità alla Volontà Divina da esercitarsi nel tempo dell'infermità ...Dopo questo scese al refettorio per la consueta colazione, dove si trovò sola per esser passata l'ora della commune refezione, attesa l'assistenza che doveva prestare alle inferme». ¹²⁴

Tra la visita che aveva avuto luogo circa le sei, presso Sr. Teresa Maria, dalla quale, data la sua fedeltà agli atti comuni, la Santa non doveva essersi trattenuta più di un quarto d'ora per discorsi spirituali e l'ora in cui era scesa in refettorio, cioè circa le sette, poichè anche le Religiose che avevano consumato la refezione alla seconda mensa, non vi si trovavano più, c'è uno spazio di tempo di circa tre quarti d'ora che Essa doveva probabilmente aver impiegati nel servizio della pazza.

Appena la Santa ebbe iniziato la sua povera cena, venne sorpresa da dolori colici forti, così forti da non poter più reggere. Si trattava di una

¹²² *Ibid.*, f. 1307^r.

¹²³ *P. O.*, IV, 1817^r: dep. della M. Vecchietti.

¹²⁴ *P. O.*, V, 2080^v-2081^r.

perforazione del peritoneo causata da un'ernia strozzata che in sole 20 ore le stroncò la vita!

Sul letto di morte fu tutta in pensiero per le sue malate; ricordò di far cercare dal fattore certe erbe medicinali per le applicazioni alle piaghe della M. Priora ed incaricò una giovane, aiuto delle converse, di passare da Sr. Teresa Maria per vedere se avesse avuto bisogno di qualche cosa. Fino all'ultimo momento fu tutta amore e dedizione affettuosa per la sua Comunità, per quella Comunità di cui, dopo la sua morte, sarebbe divenuta la grande gloria!

LE CARMELITANE SCALZE DI FIRENZE